SCOGLI
DEL CHRISTIANO
NAVFRAGIO,

QVALI VA SCOPRENDO
LA SANTA CHIESA
DI CHRISTO.

ALLI SVOI DILETTI
FIGLIVOLI,
Perche da quelli possano
allontanarsi.

(§§)

STAMPATO
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

M. DC. XVIII.

MVSEVM
BRITAN
NICVM

XI
B. 6.

SECONDA PARTE.

2

PRIMO SCOGLIO.
La Messa, á car. 71.

SECONDO SCOGLIO.
La Confessione, á car. 95.

TERZO SCOGLIO.
Il Purgatorio, con le satisfattioni, & Indulgenze, á car. 114.

QVARTO SCOGLIO.
L'Inuocatione de Santi, á car. 138.

QVINTO SCOGLIO.
Le Imagini, et Reliquie, á car. 144.

SESTO SCOGLIO.
I Meriti, á car. 154.

Prouerb. cap. 1.

LA Sapienza predica fuori; nelle piazze fà vdir la voce sua; grida à i popoli, & nelle porte delle Città munite proferisce le sue parole, dicendo; Sino à quando pargoletti amarete la fanciullezza; & i pazzi bramaranno ció che noce loro, & gl'imprudenti odiaranno la scienza? Conuertiteui alla mia correttione, & vi faró partecipi dello spirito mio, & vi dimostreró le mie parole.

SCOGLI DEL CHRISTIANO NAVFRAGIO.

LA CHIESA DI CHRISTO

alli ſuoi dilettiſsimi Figliuoli
Salute & pace.

SE'l naufragio ſpirituale dell' anime Chriſtiane, Figliuoli mei amatiſsimi, mentre occorre fuſſe ſenſibile, potrebbe egli ſeruire d'auiſo á tutti; & s'oſſeruarebbono i Scogli, & le ſecche ſotto acqua naſcoſte, per ſchifarle. Ma il miſerabile naufragio d'vn infinito numero di voi miei cari figliuoli é tanto peggiore, & tanto piú pericoloſo, quanto che gl'iſteſsi naufraganti ne ſanno, ne s'accorgono in queſta vita del

ſuo proprio naufragio. Et io addolorata Madre, che coſi miſeramente perdo tanti figliuoli, ció deuo patire? ció deuo ſopportare? Nó, nó; voglio dirui il vero, voglio ſcoprirui il tutto.

Ohime, quando io ero trauagliata, & afflitta nelli principij del mio figliare, dalle perſecutioni de Gentili, era amara la mia amaritudine in vedere d'ogn' intorno ſcorrere riui di ſangue delli miei teneri figliuolini, dalli crudeliſsimi Tiranni, & perſecutori della fede del mio Spoſo, & Signore Gielú Chriſto con tanta impietá ſparſo. Ceſſate le perſecutioni de Tiranni, altre afflittioni peggiori mi ſopranuennero dall' hereſie, & ſi fece la mia amarezza aſſai piú amara, perche la prima perſecutione era ſolamente eſterna, uccideua i corpi, alle anime peró nien-

niente noceua, anzi molto giouana: ma la seconda pungeua il mio core, ch'é la fede del mio Sposo, penetraua all' interno, & vccideua l'anime. Si cõpresse-ro pur anco finalmente l'heresie, me ne restai in vna bella, & trãquilla pace, & *ecco nella pace la mia amarezza amarissima:* la pace m'apportó la maggior amarezza di tutte le passate. Le persecutioni de Gentili, & le ribellioni degl' heretici, m'erano amarezze, ma s'addolciuano, perche da quelle il mio figliare era piú fecondo; *il sangue de Martiri é stato sempre il seme de Christiani*; da queste i miei ministri, & vfficiali si sueglauano; & nella pura fede, & santa dottrina si perfettionauano, & con cibi perfetti nutriuano i miei figliuoli. Ma l'amarezza che gl'istessi miei ministri m'hanno con la pace,

Isa. 38.

Tertul. Apologet. adu. gen.

& però co'l loro otio apportata, m'é riuscita giá da piú secoli, & tutta via hora piú che mai mi riesce amarissima.

Questi sono la cagione d'ogni vostro naufragio, questi v'hanno posto tutti i Scogli, tutte le Secche, tutte le sirti, onde tanti di voi periscono. La pace, & l'otio é stata la mia rouina, Perciochè si come l'acqua stagnante in pozze, in fosse, in lacune, che non habbia moto al uno, subitó si putrefá, & genera vermi, rospi, biscie, & mille simili disauenture; cosi la pace, & l'otio alli miei principali ministri, che sono i Vescoui, & Prelati, é stata cagione di putredine: onde seguendo le male inchinationi della natura corrotta, & correndo á furia dietro alle proprie concupiscenze, si diedero primieramente in preda all' Auaritia.

tia. L'elemosine, & le oblationi delli fedeli, & molto deuoti popoli, da mantenere i loro padri spirituali, erano abondantissime: sopraggionsero gl'Imperatori, & altri Prencipi, & Signori Christiani, & con vna certa indiscreta pietá, aggiongendo ricchezze á ricchezze, vi só dire che mi confettorono i miei ministri. Io nella pouertá mia, nella quale il mio Sposo Christo m'há sposata, son stata sempre grande, & riguardeuole; percioche i miei proprij, & veri ornamenti, & le mie grandezze sono sempre state le virtú spirituali interne, & non le pompe esterne, ne le souerchie commoditá temporali: di me scrisse il mio diletto Dauid, *Ch'ogni glo-* Ps. 44.
ria della figliuola del Ré é di dentro. Er ottimamente osseruó di me il mio caro figliuolo S. Gieroni-

mo;

Hier. de vita Malchi.

mo; *Ch'io dopo d'essere venuta in mano de' Prencipi Christiani, ero cresciuta di potenza, & di richezze, ma però che nelle virtú ero molto scemata.* Ohime, che dice pur troppo il vero: ma la colpa non é mia, questo freggio m'hánno dato i miei Ministri: & principalmente dopo che loro, senza mia saputa, & senza mio consenso si diuisero i beni temporali, che per molti secoli furono, secondo il mio ordene, communi; & di quelli, dai publici Economi ó fattori s'assegnauano á giornate, ó á mesate le cose necessarie á ciascuno d'essi miei Ministri; Ma l'Auaritia loro há indotta poscia la proprietá; & pur si fussero fermati in quella, & contentatisi delli poderi giá á loro assegnati, che sarebbe tolerabile, & hora forse anco necessario; ma, come si sá che l'Auaro

uaro non dice mai, basta, sono sempre andati inuentando modi d'acquisti, ancorche con danno immenso dell'anime, & loro proprie, & de loro sudditi, miei figliuoli, & gran nocumeto d'ogni profitto spirituale.

Data c'hebbero qualche, se bene non mai total sodisfa.tione all' Auaritia, si diedero, come é il solito della natural corrottione, in preda anco all' Ambitione. Si vedeuano da me stimati, promossi, & alzati; & dalli miei figliuoli, come Padri honorati, temuti, & rispettati; scordatisi ch' erano miei puri ministri, & seruitori, & che'l loro officio, & carico era di seruire ad essi miei figliuoli, assai piú che di comandare, conforme all' essempio dato loro, & detto anco del mio Sposo, loro, & mio Signore, & patrone, che *non era* Matth. 20.

venuto

venuto perche gli fusse miniſtrato, ma per miniſtrare, cominciorono cotanto inalzarſi da ſe ſteſsi, & gonfiarſi da queſto carico, che preteſero eſſere Signori, & Prencipi in caſa mia, con portar â me, di cui ſono miniſtri, & ſeruitori, pochiſsimo riſpetto. Entrato in loro queſto diabolico Spirito dell' Ambitione, non degnandoſi piú di zappar vnitamente nella mia vigna (vero carico, & officio loro, al quale ſono ſtati dal mio Chriſto applicati) ſi poſero á contendere tra di ſe di Primato, & antianitá, & di voler l' vno dominar, & comandar all' altro; come l' oſſeruó, & ſpiegó molto bene il mio Euſebio.

Euſe. in hiſt. lib. 8. cap. 1.

Queſte due horribili fere, queſti due monſtri, l'Auaritia, & l' Ambitione delli miei officiali gl' hanno fatti precipitare in er-

errori importantiſsimi, *ch' abandonando la propria conſcienza, hanno anco fatto qualche naufragio intorno alla fede*, & quello ch' é peggio, per fomentare la loro Auaritia, & Ambitione, hanno da ſe, ſenza mia ſaputa pur, ó conſenſo, anzi con mio ramarico, & con miei richiami perpetui, & perpetue ſtrida, inſino con turarmi á viua violenza la bocca, date fuori le loro inuentioni, & ſtabiliti i loro ordeni, cauati, non dal teſtamento del mio Sposo á me, & á loro laſciato, ch' é la ſacra Scrittura; ma dal loro proprio capriccio, con inganni, danno, precipitio, & rouina delle pouere anime di voi miei figliuoli. Queſte loro chimere, queſti capricci, queſte inuentioni dopo molti ſecoli della mia puritá, & ſchiettezza, dalla detta Auaritia, & 1 Tim. 1.

Am-

Ambitione fermate & con graue inganno ſotto acqua, ma al pelo di lei, collocate, ſono i ſcogli, le ſeche, & le ſirti alle quali ſi fanno nelli principali miei Regni infiniti naufragij.

Et hora, figliuoli dilettiſſimi, voi principalmente che vi ritrouate alla mia figliuola Romana, ſe bene con mio diſpregio, & graue pregiudicio ſottopoſti, ve li voglio tutti ſcoprire, come li hó gia á molte mie figliuole con tanta loro ſecurezza ſcoperti. Attendete voi con diligenza; & vi proteſto inanti la faccia del mio Spoſo, & voſtro, & mio Signore, i voſtri proprij naufragij, c' habbiano di quá in poi non alla mia, ma alla voſtra propria colpa d' attribuirſi, ſe, ſotto vani ſcrupoli, & timori dal Diauolo procurati, & dalli miei, quanto al nome miniſtri, ma

quanto

quanto al fatto ribelli, & nemici capitali, fomentati, lasciarete d' aprir gl' occhi, & di scorgere gl' horrendi Scogli ch' io per la vostra salute eterna quí succintamente, come in vna carta da nauigare, vi vado scoprendo, affinche scansandoli, anzi allontandoui piú che molto da loro, guidiate la naue ciascuno dell' anima sua con ogni securezza al porto della salute. Adunque attendete. Et se bene prima l' Auaritia, che l' Ambitione há guasti i miei ministri, tutta via l' Ambitione há fondati prima i Scogli suoi á danno vostro, che l' Auaritia i suoi: peró cominciaró da quelli c' há posti l'Ambitione, & poi passeró á quelli ch' effetti sono dell' Auaritia.

PRI-

PRIMA PARTE.

PRIMO SCOGLIO.
Il Papato, á car. 1.

SECONDO SCOGLIO.
La potestá temporale, á car. 28.

TERZO SCOGLIO
La fede Implicita, á car. 36.

QVARTO SCOGLIO.
La scommunica, á car. 43.

QVINTO SCOGLIO.
Li precetti della Chiesa, á car. 53.

SESTO SCOGLIO.
La falsa vnione, á car. 66.

SE-

PRIMA PARTE
SCOGLI FATTI DALL' AMBITIONE.

PRIMO SCOGLIO.
Il Papato.

IL mio sposo, Signore, & Saluatore del corpo mio, *Christo, solo mio viuo, é vero capo,* fino alla con- Ephes. 5. Matth. 28.
summatione del secolo, *cosi come mi há promesso d'essere sempre meco, cosi non há egli mai voluto ch'io riconosca altro sposo, altro Signore, altro capo che lui.* Egli é ben morto Ephes. 5.
vna volta, *per lauar me col sangue suo, & far á me vn bagno vitale,* vn lauacro salutifero, *ma peró egli subito* risuscitó, ne morí giá mai piú, la morte non é giá piú per dominargli: *& se bene con la sua santissima humanitá egli é in Cielo, lontano da me quanto al corpo, con lo spirito suo peró é anco qui in terra, appresso di me sempre pre-*

ſente, ne in ragion di capo, ó di Signore egli há biſogno di ſucceſſore, ó luogotenente alcuno, perche egli ſteſſo del continuo, come mio ſolo, & ſingolar capo influiſce in me tutte le forze, tutti i monimenti, & tutta la direttione, ch'io corpo di lui riceuo da lui mio adherente, & viuo, & non ſtaccato ne morto capo, che biſogno hõ io d'altro capo viſibile? Tutto quello che puó, & ſuole fare il capo al ſuo corpo, materialmente, opera in me con ſufficienza, & abondanza ſpiritualmente il mio Chriſto. Io ſon vn corpo ſi, ma molto piú inuiſibile, & ſpirituale, che viſibile ó materiale, per tanto anco i miei biſogni ſono ſpirituali nel maggior ſforzo, & inuiſibili, & peró hó biſogno di capo che con influſſi ſpirituali, & inuiſibili mi tenga viua, & mi regga, & mi dia le forze da operare. Capo viſibile in ciò non mi puó far nulla: & quanto á quel poco di viſibile, & eſterno ch'io hó quì in terra, non hó biſogno di capo influente, ma mi baſta il ſolo miniſterio eſſequente. Coſi adunque ho io biſogno di pie di, & di mani viſibili, ma non di capo viſibile,

per-

perche l'esterno mio, & il mio visibile s'adempie compitamente co'l solo ministerio delle mie membra, & non con alcun vero officio di capo.

Quinci é ch'il mio Christo subito che mi sposó, mi assegnó piú ministri, che nelle cose visibili tutti solamente di membra mi seruissero, & non di Capo, & queste furono al principio dodeci Apostoli, puri, & semplici ministri di Christo, & miei, non signori, non Capi veri. Ne volse egli giá mai ch'alcuno di loro á me fusse vero capo in alcuna maniera, ó signore, ó patrone; anzi volse ch'io sotto di lui solo mio Re, mio signore, mio patrone, é sposo, nel rimanente fussi la signora, & la patrona di tutti li suoi, & miei ministri, & Seruitori: che peró S. Paolo confessa d'essere stato fatto mio Colloss. 1.
ministro, come in vero furono tutti gl'altri Apostoli, anco Pietro, che non lo nega chiamando ministerio *anco il* Act. 1.
suo Apostolato: qual non hebbe giá mai, ne professó d'hauer sopra di me ragion alcuna di capo, ó di signore, ma di ministro con gl'altri e di seruitore: Ne si troua giá mai che Christo desse á Pietro

tro magior carica, ó dignitá, ó giuriditione, ó autoritá, ch'agl'altri Apostoli, quali tutti in ogni carico & officio verso di me furono tra di se, per l'institutione dell' istesso Christo, del tutto uguali. Anzi perche tra di loro souente & motteggiauano, & disputauano della maggioranza, Luc. 22. *Christo sempre li riprese, ne volse giá mai ch'alcuno di loro pretendesse maggioranza alcuna, ma fussero come fratelli, & unitamente attendessero á seruire á lui, & á me, & si guardassero di bramare dominio, ó signoria ó tra di loro, ó meco. Et quando pigliaua egli commiato da loro nella partenza ch'egli faceua verso il Cielo, vaneggiando pur loro, & dimandando* Act. 1. quando haurebbe restituito il regno mondano ad Israele, *non ad altro fine, se non per poter sapere quando si potessero chiarire chi di loro douesse hauere la maggioranza, furono da lui ributtati, con intimar loro ch'ad altro non pensassero, se non di douer tutti insieme, & con vgual carico & officio, essere nel mondo* testimonij della vita di lui, & della sua resurretione. *E pure se giá mai*

mai fù tempo di parlar chiaro, & ſpiegarſi ch' egli laſciaua in luogo ſuo, luogotenente Pietro, ó altri, che fuſſe á loro, & á me capo, era all' hora, mentre da loro affatto, quanto alla preſenza corporale, ſi licentiaua, é pure apunto all' hora raccomandó à tutti inſieme, & vgualmente me ſua ſpoſa, che á me attendeſſero; é ció ben oſſeruó il mio S. Agoſtino. Aug. cont. 2. Gaud. ep l. 2. cap. 12.

Ne era ragione alcuna, ne portaua il deuere ch' io ch' ero la ſpoſa, & la madre vniuerſale, foſſi dominata, é ſignoreggiata da alcuno delle membra mie, & di miei figliuoli, & inſieme miei ſeruitori. Et peró l'iſteſſo S. Pietro ne eſſercitò, ne preteſe giá mai mentre viſſe in terra, di eſſercitare maggioranza alcuna ſopra di me, ó ſopra i ſuoi colleghi, & compagni, ne di eſſere Papa vniuerſale, ó ſolo Vicario generale di Chriſto. Vna delle prime attioni intorno al mio buon ſeruitio, dopo la ſalita del mio ſpoſo in cielo, fú nell' ordinare i Diaconi, c' haueſſero cura delle vedoue, é poueri: é tal atttine non fú ne fatta, ne ordinata da S. Pietro, ma Act. 6. *da tutti gl' Apoſtoli inſieme: Vo-*

lendo io sempre, d'ordine anco del mio sposo, che tutti i miei ministri, & officiali insieme uniti, trattino del buon gouerno visibile della casa mia. Quando parimente bisognó mandar in Samaria alcuno, per perfettionare il ben cominciato di quella conuersione, non solamente S. Pietro non n'hebbe l'assunto di mandare chi á lui piaceua, ma fú egli stesso da tutto'l corpo degli Apostoli scelto, & mandato colá, come uno di loro. Nella prima difficoltá in cui intopparono in Antiochia Paolo, è Barnaba, sopra l'osseruanza delle cose legali dell'antica legge data giá á Giudei, á che giudicorono essi Paolo e Barnaba douersi ricorrere, per hauerne piú secura risolutione? certo se Christo hauesse lasciato Pietro suo Vicario, á lui doueuano fare il principal ricorso, & pur dicono tra se, & risolnono che conueniua andar á consultare di questo negotio in Gierusalem con gli Apostoli, & con gli altri Preti *di quella cittá, & cosi fecero, & ne fú fatto un Concilio, non giá chiamato, ne ordinato da Pietro, ma essi Apostoli da se tutti insieme si congregorono,*

Act. 8.

Act. 15.

uni-

vnitamente con gl'altri Preti : & se bene Pietro come il piú vecchio, & piú antico Apostolo degl'altri, & dagl'istessi Apostoli molto respettato, fú il primo á dir il suo parere, non dimeno S. Giacomo anco ripigliò l'istesso parere, & v'aggionse qualche cosa, & fú l'ultimo á conchiudere sopra tal materia. Et le lettere che si spedirono non furono giá scritte da Pietro, ma da tutti gl'Apostoli, & Preti insieme. Fú anco graue il riprozzo, & la publica riprensione che fece S. Paolo á S. Pietro, Gal. 2. *per alcune importanti scappate circa l'ammaestramento de fedeli, perche negl' officij, & nella cura delle cose mie, erano tutti vguali, & tra di se fratelli.*

Et se bene legete nell' Euangelo che Christo disse á Pietro, Tu sei Pietro, Matth. 16. & sopra questa Pietra io edificaró la mia Chiesa: *Non per ció pensate ch'á Pietro fusse all' hora dato sopra di me ó gouerno, ó dominio alcuno, ó cura alcuna maggiore che nõ fusse quella d egl' altri Apostoli. Percioche queste parole, secondo l'intelligenza á me communicata dallo spirito del mio Sposo, & dalli*

miei

miei Santi Dottori ſinceri, & puri ſpiegata, é che quella confeſſione fatta da Pietro, mentre diſſe, Tu ſei Chriſto figliuolo di Dio viuo, *doueua eſſere quella pietra ſopra la quale s'haueua da fondare la fede, ch'é il mio fondamento, & il mio ſoſtegno. Per la Pietra anco ſi intende Chriſto confeſſato da Pietro, vero mio fondamento, ſopra il quale, & non ſopra Pietro io*

Matth. 26. *ſon ſtata fondata, che ſe Pietro fuſſe*

Gal. 2. *ſtato il mio fondamento, piú d'vna volta per le cadute di lui ſarrei caduta anch'io. Ma ſe pur anco vuole alcuno che Chriſto prometta in quelle parole, di douer edificar me ſopra Pietro, intenda bene che l'edificar la mia caſa, non é altro che guadagnare, & acquiſtare delle pietre, & collocarle nelle mie mura; ciò é predicar l'Euangelio, & conuertire gl'infideli, & ridurli á me: & perche Pietro doueua eſſere delli dodici Apoſtoli, anzi de gl'undeci (colpa de la perdita di Giuda) il piú feruente, & il piú diligente nel conuertire molte anime, però come á principal miniſtro, & muratore viene predetta l'opera che egli era per fare; & ch'io doueuo eſſe-*

sere edificata sopra di lui, cio é ch'á lui principalmente Christo appoggiaua questa cura di edificare la mia casa, come al piú feruorato degl'altri dieci. Ma non peró egli solo fú il muratore, ó fú eletto per Architetto, ch'anco gli altri Apostoli, furono buoni muratori, & aiutorono il mio edificio, & S. Paolo passó tutti, & auanzó *anco S. Pietro nell' edificarmi: & fece l'* Architetto, *& il muratore.* I.Cor.15. I.Cor.3.

Quando parimente udite dirsi á S. Pietro, A te daró le chiaui del regno de i cieli, & tutto quello che tu ligherai sopra la terra, sará ligato anco ne i cieli: & quanto tu sciorrai in terra, sará anco sciolto in cielo; *sappiate che anco à tutti gli altri Apostoli insieme é stato detto l'istesso: & se le chiaui sono state promesse á Pietro, non peró gli é stato detto, io daró á te solo le chiaui. Et quando é stata essequita questa promessa, é stata essequita non in Pietro solo, ma in tutti gl' Apostoli insieme, mentre Christo disse loro;* Andando insegnate tutte le genti. *&*, Si come il mio Padre há mandato me, cosi io mando voi. *Cio é con l'istessa* Matth.16. Matth.18. Matth.28. Ioan.20.

auto-

autoritá & poteſtá, ma peró miniſteriale in voi, in me principale. Che poteſtá dunque hebbe Pietro che non haueſſero tutti gl'altri, á quali communicaua Chriſto la ſua propria? Diede di piú le chiaui á tutti, & la poteſtá del ligare, & dello ſciorre, quando á tutti inſieme diſſe; A chiunque voi
Ioan.21. rimetterete i peccati, li remetteró anch'io; & á chiunque li ritenerete voi, li riterró anch'io. *Non hebbe dunque Pietro coſa alcuna, ne poteſtá alcuna, che gl'altri ancora non l'habbiano hauuta, in mio ſeruitio.*

Finalmente ſe ſú detto á Pietro,
Ioan.21. Paſci le mie pecore, & li miei agnelli; *ſappiate ch'l paſcere ſi é il predicare principalmente, & l'inſtruire, & miniſtrare i Sacramenti, & queſta cura ſú data á tutti gl'Apoſtoli;*
Matth.vlt. Andando inſegnate tutte le genti, bat-
Ioan.20. tezandole. &, Si come ha mandato me il mio Padre, coſi io mando voi. *Ne há detto Chriſto á Pietro, Paſci tu ſolo le mie pecore. Ma álui ſegnalatamente dice, Paſci le mie pecore, per conſolarlo, & dargli animo, & coraggio, vedendolo come deſperato di*

dolo.

dolore, per hauere in que' giorni negato Christo: onde poteua con ragion dubitare d'hauer perduto anco l'Apostolato: Ma Christo lo consola, dicendogli, io ti restituisco nell' Apostolato, & in sodisfattione della colpa d'hauermi bruttamente negato, t'impongo che tu con tanto maggior charitá & feruore attendi á pascere le mie pecorelle: & però voglio che tre fiate confessi d'amarmi, in vece delle tre fiate che m'hai negato, é cosi á te racommando in particolare questo officio, come in penitenza, qual officio giá ho commesso á tutti insieme: ma á gl'altri non lo replico, percioche gl'altri non m'hanno negato, come tu. Et quest'istesso nel predirgli il suo fallo ricercó da lui quando gli disse: Io hó pregato per te che tu non perda la tua fede affatto: & tu conuertito tal volta conferma i tuoi fratelli, *cio é i fedeli ch'in me crederanno. se tal volta ne vedrai cader alcuno per fiacchezza & debolezza, tu confermalo, animandolo col tuo essempio ch'eri caduto & io t'horileuato, & questa cura di confermar i fratelli do á te particolarmente, non cosi á gl'altri, perche tu* Luc. 22.

iol

coll' essempio tuo lo potrai fare: la doue gl'altri, non con l'essempio suo, ma con sole parole lo douranno essequire.

Et se vi souueniſſe il dubio, perche parlasse Christo con Pietro solo alla presenza di tutti gl'altri Apostoli di cose che doueua communicar á tutti; & pensaste che ció facesse per significar á gl'altri la maggioranza di Pietro, ch'egli fusse come il primario & ordinario pastore, & gl'altri come suoi aggiutori; leuateui d'errore: perche ne Christo hebbe gia mai tal fine, ne tal intentione, ne quanto ho detto sin'hora lo comporta; ne á me fú mai tal sentimento in capo: ma sappiate ch'in tal fatto altri misterij si rinchiudono, & non la maggioranza di Pietro, & sono questi.

Parla Christo con vn solo, di ció che doueua commettere á tutti vgualmente, accioche s'accorgessero ch'io Chiesa sposa sua doueuo essere vna sola, ne pensassero che ciasc'vno di loro douesse fondar la sua, con scismi & diuisioni, ma l'effetto di tutti loro douesse essere vn solo, io vna sola & istessa Chiesa, cosi l'intende San Cipriano.

Cypr. de vnit. eccles.

Par-

Parla Christo con Pietro solo, per farlo, & instituirlo come capo in ordine, & Presidente del collegio Apostolico, in certa dignitá, & preminenza non di autoritá, ne di giurisditione, ma solamente di ordine, & di titolo, acciò indi il collegio Apostolico riceuesse vna perfetta vnitá collettiua d'vn collegio col suo Decano, d'vn Senato col suo Presidente, & di qua s'accorgessero, & ben intendessero gl'altri Apostoli, quanto gli era á core l'unione, poiche trattando con solo Pietro, come con capo in ordine, & presidente del collegio giá detto, non pensassero á scismi ne á diuisioni, ma si conseruassero in perfetta vnione tra di loro, & perció cosi vniti, & vnitamente pensassero di douer attendere á me vna sola, & cosi lo dichiara S.Gieronimo. Hier. l. 1. ad uer Iouin.

Parla con Pietro solo, perche egli era figura di me, & me representaua, & Christo lo pigliaua come mio Procuratore, & mentre gli consegnaua le chiaui, egli le pigliaua non á suo solo & priuato, ma á mio & publico nome. Perche in Pietro erano rinchiusi tutti li miei futuri Prelati, & cosi á nome di tut- Aug de Agone Christ. c 30. & in Ps 108. & in Io. trac. 124. &c. & Ambr. de dignit. sacer. cap. 2.

tutti, & per tutti egli & riceueua le chiaui, & la cura d'edificare, & la cura di pascere. Non ch'egli douesse poi dare esse chiaui á chi gli piacesse, ó á chi egli facesse suo successore; ma ch'in lui io per li miei Prelati all' hora le pigliauo. Come vn procuratore che piglia l'inuestitura per vna Communitá, non la piglia come patrone, ne come dispositore, ne há egli alcuna autoritá di disponerne, ma la Communitá istessa é quella che piglia l'inuestitura, ma per mezzo del suo procuratore. Et intanto Pietro pigliaua anco per se le chiaui, in quanto egli era vno di quei Prelati á nome de quali le riceueua, & tale é il sentimento di S. Agostino.

Leo serm. 3. de sua assump.

Parla finalmente Christo con Pietro solo, perche tutti i Prelati mirino in Pietro, & da lui prendano il modello, & essemplare dell' equitá, & delle virtú Pontificali: cosi l'intese S. Leone. Questi & altri simili misterij hó io sempre di S. Pietro intesi, ne mai in casa mia, per piú di cinquecento anni dopo Christo s'é trouato alcuno c'habbia ne anco sognato contenersi in questa attione di Christo con S. Pietro, maggio-

ran

ranza, ó Papato alcuno, ó cura di Pastor ordinario, ó cosa tale.

Et quando anco S. Pietro fosse stato da Christo instituito sopra di me Papa vniuersale, ch'é falsissimo, come ve l'ho mostrato, c'ha da fare il vescouo di Roma con S. Pietro? Dalla sacra Scrittura non si sá che S. Pietro sia mai stato á Roma: le historie solamente humane lo dicono: ma dalle diuine si caua con euidenza ch'egli non sia partito dalle parti della Giudea sino circa all' anno 50. del Signore: Dagli Ecclesiastici historici poi habbiamo che lui prima di passar in Occidente habbia predicato nelle parti Orientali nel Ponto, Cappadocia, Asia, Bitinnia, &c. per piú anni, & che sia stato martirizato in Roma intorno all' anno 68. del Signore, é dunque impossibile ch'egli possa esser stato vescouo di Roma ne anco 15. anni non che 25. come inauedutamente n'hanno scritto anco buoni scrittori antichi. Ma lasciamo questi computi: Ne S. Pietro, ne alcun altro Apostolo é stato mai vescouo particolare di nessuna particolar Cittá, á cui fussero ligati in perpetuo. Ció repugna all' officio Apostolico, ch' era di Hier. in Pet.

scor-

ſcorrere per tutto'l mondo, ſecondo l'ordine dato loro da Chriſto, ch'andaſſero ad inſegnar tutte le genti, & predicar al vniuerſo mondo, & á tutte le creature, *cio é á tutti gli huomini del mondo. Non doueuano dunque obligarſi ad alcun luogo particolare, ne ligarſi á quello, ma attendere alla mia grandezza,* cominciando da Gieruſalemme, ſino all' eſtremo della terra: *é fondata c'haueſſero vna Chieſa particolare, & á me Madre commune vnitala, doueuano paſſarſene á nuoua conuerſione. Chi ardirá dunque ligar S. Pietro á Roma, & obligarlo ad eſſere iui veſcouo particolare ſino alla morte? Et s'egli finì il corſo della vita ſua in Roma, certo non lo finì iui con titolo di veſcouo Romano, ma di Apoſtolo vniuerſale; perche egli non poteua eleggerſi quella, ne altra ſede come ſua propria, qual era obligato d'andar ſcorrendo per tutto'l mondo; & ſe gli intraueniua di morire in alcun luogo tra gentili, doue non vi foſſe anchora Chieſa alcuna, chi ſarebbe ſtato il ſuo ſucceſſore nel Papato? Ma é anco pura vanitá dar ſucceſſori particolari ad alcu-*

Matth. vlt. Marc. vlt.

Act. 1.

alcuno degl' Apostoli, poiche nessuno fu Vescouo particolare, (& Giacopo Hierosolimitano non era delli dodeci Apostoli, ma vn discepolo fuori del numero loro) & però tutti i Vescoui succedono á tutti gl' Apostoli, in solidum: cio é, qualsiuoglia vescouo particolare tiene il luogo, & l'officio degl' Apostoli, i quali per l'institutione di Christo commetteuano il loro carico & officio alli Vescoui: & questi á gl'altri Vescoui: & cosi perpetuamente sino alla fine del secolo, perche disse Christo á gl' Apostoli: Come il Padre há mandato me, cosi io mando voi, cio é, come il Padre, há dato á me podestá di mandar voi, cosi io do podestá á voi di mandar altri, & di dar á loro questa istessa podestá missiua, ch' io dó á voi, & il Padre há dato á me: & per ció ogni Vescouo, quanto alla diuina institutione há l'istessa podestá Apostolica, cio é vniuersale in habito, da poter essercitarla in atto in qualsiuoglia parte del mondo. Ma per il precetto mio, & per uietar le confusioni sono state limitate, & assegnate á ciascuno le sue diocesi. Per tanto non dandosi ad al-

Constit. Apost lib. 6. cap. 14. & Doroth. in Synop. &c.

Ioan. 20.

cun Apostolo successione particolare, chi potrá pretendere di succeder á Pietro? chi á Giouanni? ó altri, ch' in questa guisa non potrebbono essere altro che 12 Vescoui, ó 13 in tutto'l mondo, & darla á solo Pietro, & non ad altri, é vn parlar in aria, & contra la Scrittura.

Peró io certo per mille anni, & piú, non hó mai vdito in casa mia da alcun pio & santo Scrittore riconoscersi il Vescouo di Roma per Papa vniuersale: hanno ben procurato essi Vescoui Romani di soggettarmi, & pormi sotto i loro piedi, & farsi miei capi, miei Signori, miei Patroni ad onta grande del mio vero & solo Capo, Signor, & Sposo Giesú Christo; ma l'hanno tentato per longo tempo in darno, perche sempre hanno trouate gagliarde oppositioni S. Policrate Vescouo santissimo d' Asia s'oppose gagliardamente á S. Vttor Romano. S. Irenco Vescouo di Lion, fece l'istesso, & ció vicino à i tempi degl' Apostoli. S. Cipriano si fá compagno & collega con S. Steffano, & con S. Cornelio Romano, etiam nel gouerno vniuersale, & gli mostra i denti, come

anco

arco á S. Stefano pur Vescouo di Roma. S. Firmiliano Vescouo di Cesarea di Cappadocia tratta molto malamente l'istesso S. Steffano, ne fá conto alcuno delle sue scommuniche. Quanto sia stato strapazzato S. Giulio pur Vescouo di Roma dalli Vescoui d'Oriente, & dal Concilio Antiocheno (anco per la maggior parte Catholico & orthodosso) sono piene l'historie, non per altro se non perche voleua farsi giudice vniuersale etiam nelle cause Orientali, & bisognó ch'alla fine cagliasse. Il Cancilio Niceno non conosce il Vescouo di Roma se non per vno delli tre Patriarchi d'all' hora, con potestá limitata: cosi fá il Concilio Constantinopolitano primo, & il Chalcedonense. Nessuno de Padri antichi, miei carissimi figliuoli per 600 anni continui há in se vn minimo pur indicio del Papato Romano, ch'al piu non riconoscono il Vescouo Romano, se non per Patriarcha dell' Occidente. La Chiesa Africana nobilissima all' hora mia figlia fece fronte alla Romana, ne volse ch'ella esercitasse potestá alcuna sopra di lei nel gouerno politico Ecclesiastico: & con publici Concilij gli fece

Cypr. libr. 1. ep. 3.
Idem libr. 3. ep. 5.
Apud Cypr. ep. 74.
Pamel. Euseb. lib. 7. cap. 4.
Iulij epist ad Orientales & Socr. lib. 7 cap. 5. & Sozom lib 3 cap. 5. &c.
Concil Niceuan. can. 6.

resistenza, ne quali pure vi era il glorioso S. Agostino. Così hanno fatto tante volte la Rauennate, la Acquilegiense, la Milanese; S. Gregorio oppugnando il titolo di Vescouo vniuersale, nel Patriarca Constantinopolitano l'oppugna anco nel Romano con ragioni potentissime.

Non occorre adunque cercar qui in terra vn Vicario generale di Christo mio sposo, qual non hà bisogno ne di successore, ne di vicario, in quanto ch'egli è capo del mio corpo, bastando il suo spirito: ma solamente hauendo egli, & io bisogno di ministri & operarij: questi furono primieramente i santi Apostoli, & dipoi i loro successori. Di modo, che quanto al lauorare, & operare, & indrizzare anco il buon gouerno esterno di casa mia, essi Apostoli tutti insieme, & in solidum (come lo afferma espressamente S. Cipriano) tengono il luogo di Christo, & sono vgualmente vicarij di Christo, nell' operare però, & nell' affaticarsi per me, & tutti i Vescoui sono con ragione chiamati dalli miei santi Dottori, con questo titolo, di vicarij di Christo, & non solo Pietro. Et così io ri-

Ioan. 15.

Cypr. lib ep. 3 & lib 3. ep 13. &c. Cypr. vbi supra & Ambros. in 1. Cor. 11. & Chrysost. hom. 17 in Matt, &c.

rispetto al mio vero capo, & sposo, sono sottoposta á perfetta Monarchia: Ma li miei ministri, quello ch' operano, il tutto fanno Aristocraticamente, senza che vi sia tra di loro Monarchia alcuna. Sono á guisa di molti operarij che governino vna gran vigna, ciasc' vno la sua portione: ó á guisa di molti pastori seruitori d'un gran pastore che pascano à parte à parte vna greggia grande, di cui sia total Signore, & patrone quel solo gran Pastore. Et certo quando il patrone della vigna conduce molti operarij per zapparla, egli non da dominio ó giuriditione alcuna ad alcuno di loro ne sopra la vigna, ne sopra gl'altri compagni; & se pure vuole ch' alcuno assista loro, & gl'indrizzi nell'opera, ó vá egli in persona, ó manda alcuno de suoi figliuoli, ó il suo fattore, ó procuratore, non gia per zappare, ne per lauorare con gl'altri, ma per sopraintendere, & vedere se fanno il debito loro. Dimandate S. Pietro s'egli fù condotto da Christo per operario nella vigna, ó per sopraintendente, certo egli vi risponderá ch'era vno degl' operarij, & zappatori nella mia vigna

gna, & non fattore, ne procuratore, ne sopraintendente. Adunque non haueua da commandare, ma da lauorare. Perche tutti gl' Apostoli erano buoi
1. Cor. 9 & 1. Tim. 5. *per arare & tibiare; ne S. Pietro tolerará giá mai d'esserne tratto fuori. Non stia dunque il vescouo di Roma fuori di proposito à vendersi per solo Vicario di Christo, ne sotto questo titolo, di qualsiuoglia Vescouo vgualmente proprio, mi tenga oppressa, & soggiogata, & meco insieme tutti gl' altri miei figliuoli.*

Ne voi sotto vna falsa, ma á molti di voi commune imaginatione douete lasciarui ingannare, che bisogni ch'io habbia vn capo visibile, & vn vniuersal Gouernatore: Perche non quello che l'humana imaginatione concepisce s'ha in questo proposito ad affermare, mas'hà da guardare quello che Christo ha instituito: & perche egli, come v'hó mostrato, vuol essere solo mio capo, & mio Gouernatore; & nelle cose esterne, ha voluto che gl'operarij suoi tra se in commune, & in solidum, senza Monarchia, ma quasi Aristocraticamente s'accordino nell' indrizzare le co-

cose mie per via di Sinodi, & Concilij, douela necessità lo chiegga, però vn supremo capo mio visibile ne é necessario, ne é stato instituito, ne si cerchi. Et se tante Republiche temporali nel mondo si gouernano abastanza senza Monarcha, ó democratica, ó Aristocraticamente, perche vi lasciate imbrogliare il cerueello coll' imaginato, ma vano bisogno d'vn Monarcha puro huomo in casa mia? Ne considerate che guai a me, s'io douessi dependere da vna testa sola d'huomo mortale, soggetto ad ogni errore & miseria.

Et se mi dimandarete, Come adunque é entrato il Papato in Roma, doue hora con tanta forza fiorisce? Vi rispondo, che mentre io era fanciulla picciola, & tenerella, come gli Apostoli, cosi anco i vescoui loro prossimi successori, indifferentemente senza gelosie di giurisditioni ó di dominij, s'accordauano insieme nell' ordinar nuoui vescoui, & ministri, & commetter loro l'Euangelica predicatione, & l'erettione delle Chiese particolari mie figlie per il mondo. Poscia moltiplicandosi esse Chiese, & dilatandomi io molto, il bisogno di

schif-

schifar la confusione introdasse in casa mia una santa, & buona, anzi necessaria consuetudine, che si diuidessero le prouincie, & nelle prouincie i Vescouati & le dioceſi; & cosi i Vescoui d'una prouincia attendessero à ben assuiare, é regolare la sua prouincia solamente, ne s'impacciassero nelle prouincie altrui, senon inuitati, & in caso di vniuersal bisogno. Io vedendo introdotta per necessità questa consuetudine, l'approuai, & di piú ordinai, ch'in ogni prouincia il Vescouo della cittá Metropoli di quella cioé della cittá Regia, ó altrimente principale secondo il gouerno ciuile, fusse capo, & consecrasse i Vescoui della sua prouincia, & á nome del Sinodo di tutta la sua prouincia spedisce molti negotij á me appartenenti, per non incommodare sempre in ogni legier occasione i Vescoui tutti della prouincia. Et perche nell' Imperio Romano, ch'era in fiore quando io fui sposata da Christo, & per tre ó quatro primi secoli trouandosi in tutto l'Imperio tre Cittá segnalatissime, et prime nella dignitá, & poteſtá secolare, cioé la prima Roma in Italia, prima & principa

Hegesip. de excid. Hierosol. l. 3. c. 5.

cipal sedia dell' Imperio; la seconda Alessandria in Egitto, doue era la prefettura Augustale; la terza Antiochia, ch'era Metropoli di tutto l'Oriente: perciò i Vescoui di quelle tre Città furono i primi tre Metropolitani. Crescendo poi il numero delle Chiese, ne potendo supplire questi tre, che troppo grande haueuano le loro prouincie, & diuidendosi quelle in altre prouincie minori, per mia commodità (con fare, che sempre il Vescouo della principal Città di tal prouincia fusse il Metopolitano) restorono questi tre, per l'honoreuolezza d'essere stati i primi miei Metropolitani, con titolo di Patriarchi, & con certi priuilegij ch'io volsi che godessero. V'aggionsi io poi, per priuilegio, due altri Patriarchi, quello di Constantinopoli, quando diuenne Citta Imperiale, & seconda Roma; & quello di Gierusalemme.

Et cosi la Chiesa Romana mia figlia ingrata, essendo dagl' Imperatori accarezzata, nobilitata, arricchita, & inalzata, la sfacciatella á poco á poco, con diuerse occasioni di souerchia potenza temporale, che la fauo-

riua,

vina, & perche anch'io n'haueuo spesso bisogno, che nelli miei trauagli, che patiuo dall'heresie, ella col fauor degl'Imperatori Catholici m'aiutasse, & per il credito anco, & riputatione, che le diedero i due grandi Apostoli Pietro, & Paolo, che furono á lei balij, & educatori, abusando ella il tutto cominciò arditamente, gia sono vicini á mille anni á tentar qualche ribellione, sdegnandosi d'essere mia figlia, ne volendomi riconoscere per Madre in alcune cose, ma procurando di farsi ella mia patrona, & di dominarmi; Ma da 550 anni in quá, dopo l'inquieto Hildebrando, & dopo la total caduta dell'Imperio Romano, cresciuta ella in superbia, & alterezza, si come cominciò non hauer sopra capo temporale, che con la sferza la tenesse alla mia obedienza, cosi volle anco abbandonare il luogo ch'ella haueua appresso di me, di membro, & staccandosi dal mio corpo, con schisma horrendo, per non essere suo membro, si volse sopraporre á me, & farsi tirannicamente mio capo. Et doue prima, secondo l'institutione del mio sposo, ella doueua prendere vita,

&

& vigore da me, come ogni membro lo piglia dallo stare attaccato al corpo, come parte di lui, staccatasi dall'essere parte, & membro, per farsi capo há ella perso ogni spirito, & ogni vigore, che da me ogni particolare Chiesa prende, come li rami lo prendono dalla radice, i riui dal fonte, & li raggi dal sole, *similitudini di S. Cipriano. M'ha insino spogliata delle mie vesti, & delli miei ornamenti, & del mio nome proprio, facendosi hora ella sola, Chiesa vniuersale, Chiesa Catholica, madre de fedeli, colonna della verità, sposa di Christo, &c.* Cypr. de vnit Eccl.

Eccoui dunque lo scoglio infame, & horrendo, percioche, chi abandona me per attacarsi á lei, egli é fuori dell' Arca di Noe, egli non há Dio per Padre, non hauendo me per Madre. Cypr. de vnit Eccl. *Chi segue il mio tiranno, l'usurpatore della mia dignitá, il conculcatore della mia potestá, segue per certo, non Christo, ch'é il mio vero Sposo, ma l'Antichristo; nessuna Chiesa é sotto Christo s'ella non é prima vnita á me, & tutte quelle, che godono delle gratie di Christo, le godono per mezzo*

mio

mie, in tanto in quanto ſono mie figlie, & mie membra á me corpo di Chriſto attaccate. La Romana mentre non vuole eſſere figlia, ne membro, per volere eſſere Madre & Capo, non potendo ella ciò eſſere, reſta fuori del corpo mio. Chi ſegue queſta ſchiſmatica, queſta ribelle, reſta ſchiſmatico et ribelle, chi ſegue il falſo Papa, corre dietro á lui al precipitio, et s'obliga á credergli ogni menzogna, et ogni falſità, et però egli é il peggior ſcoglio di tutti, il più pericoloſo, et il più ordinario da far naufragare le povere anime Chriſtiane. Et tanto ci baſti di queſto primo ſcoglio, negl' altri ſaró più ſuccinta.

Secondo Scoglio.

La Poteſtá Temporale.

L'Ambitione delli miei Eccleſiaſtici gli há ridotti á pretendere, & profeſſare, & anco eſſercitare la poteſtá temporale in molte cauſe mere ciuili, & temporali, volendo potere in mia virtú, carcerare, bandire, & fare altre condanne reali, & corporali delli chie-

chierici. Et io confesso per debito di conscienza, ch'io non hó riceuuto dal mio sposo nessuna, anchor che minima, potestá temporale intorno á qualsiuoglia cosa temporale; ne gli miei Prelati ponno pretendere alcuna potestá, senon in quanto l'habbia io. Ma io altra potestá non hó riceuuta senon, che sia tutta, & puramente spirituale. Percioche essendo il mio fine tutto solamente spirituale, (cioé di condurre le anime de miei figliuoli á l'eterna beatitudine, che é sopranaturale, & spirituale) tutti i mezzi anco bisogna che siano di sua natura sopranaturali, & spirituali, & percio la mia propria potestá non puó estendersi ad altro, che alle cose sole spirituali. Il mio Christo ch'altra potestá essercitó, senon la sola spirituale? s'ingerì egli giá mai in cosa temporale? Dice S. Paolo, che gli Prepositi vigilano meco sopra i miei figliuoli, & che deuono render conto dell' anime loro. *Adunque tutta la mia cura é solamente dell' anime; i corpi, & le cose corporee, & temporali hanno altri Gouernatori, cioé i Principi temporali. Dice anco S. Paolo, che* Heb. 13.

nes-

2.Tim.2. nessuno, che militi á Dio, si debba auuiluppare nelli negotij secolari. *Et che la mia cura sia tutta solamente dell' anime, lo confessano communemente i miei santi Dottori, ne lo negano alcuni famosi Vescoui di Roma, come Hormisda* epist. 21. *Gelasio*, de Anath. vinc. & epist. 10. *Simmaco* in Apologet. *Nicoló primo* epist. 8. *Et per-*

Matth.23. *che la mia potestá si dimanda* Cathedra *communemente dalli sacri Scrittori, senon perche consiste nell' insegnare, & ammaestrare, essendo questa potestá principalmente instruttiua, & dottrinale? Christo diceua alli suoi A-*

Luc.22. *postoli*, che li Prencipi delle genti, dominauano á sudditi, ma voi non cosi; *volendoli instruire, ch'in casa mia non si doueua essercitare dominio, ne la ciuil coattiua giuriddittione. S.*

Hier.ep.3. *Gieronimo dice*, che li Re reggono anco quei, che non vogliono, ma il sacerdote non regge, senon quelli, che vogliono. *Perche io non posso sforzare alcuno. S. Gioanni Chrisostomo dice bene*, ch'a me non é lecito commandare con autorita'; *cioé in modo ch'io voglia pretendere di poter sforzare altri ad vbidirmi.*

E ben vero, che li pij, & deuoti Prencipi per honorarmi, & per far qualche priuilegio alli miei ministri, per amor mio, m'hanno concessa gratia, ch'io possa essercitar qualche giuriddittione, & ciuile, & criminale verso i miei ministri: ma ció tutto stá nella libertá, & volontá loro. D'onde si sono inalzati troppo i miei Prelati, pretendendo di leuar tutto il clero, & tutto il monachismo, insino i cuochi, & guatteri loro, dalla giuriddition ciuile. Et questo é vn scoglio pericoloso per li miei chierici, mentre ardiscono disobedisore apertamente alli Magistrati nel gouerno politico: & sotto il manto dell' essentione coprono infiniti peccatacci, & disordini, & viuono sbardellatamente, senza timor di Dio, & della giustitia temporale, essendo appresso i miei ministri la giustitia in cose tali, o troppo mite, rilassata, & sonnacchiosa, d'ordenario: ó troppo crudele barbara & ferigna.

Peggiore & piu pericoloso è questo scoglio, mentre i Romani Pontefici, prendendo il mio manto, pretendono con quello farsi superiori, & Giudici de

Pren-

Prencipi Regi, & Imperatori, arrogandosi l'autorità di moderarli á suo modo nel gouerno politico, & ciuile, & nelle loro leggi: Anzi anco di poterli priuare de' loro Regni, & liberare i sudditi loro dall'obligo, & giuramento di fedeltá, & ciò non solamente in occasione di heresia ma per qualsiuoglia altra cagione, che loro giudichino nel suo ceruello essere vrgente, & bastante. Pretensione horrenda, & abominenole, & del tutto contraria alla legge di Dio. Questo si é vno scoglio diabolico, al quale tanti miei figliuoli naufragando, per l'ambition Papale, perdono la robba, l'honore, la fama, la libertá la vita, & l'anima. Con questa infernal pretensione, si suscitano le rebellioni ne i Regni, si macchinano gl'infami, & execrandi Regicidij, si turba la pace del mondo. si commettono delitti bestiali: et tutti cagionati dalla sola Papal ambitione.

E cosa notoria, et certa, che per legge di Dio naturale, nella sacra Scrittura espressamente confermata, ogn'uno deue in conscienza, sotto obligo di peccato mortale grauissimo, obedire al suo legitimo

gitimo Prencipe, nel gouerno politico, et ciuile, ó buono, o tristo che sia il Prencipe: Ogni anima sia soggetta alle sublimi potestá. Obedite alli vostri Patroni, ancorche discholi. *Io per certo non hó mai hauuta potestá di annular gl'obligbi delle diuine leggi: D'onde adunque há tanto potere il Papa, che gli basti l'animo disobligar i sudditi dall'obligo naturale c'hanno di star compitamente soggetti á loro legitimi Prencipi, nelle cose ciuili, & nel gouerno temporale? Et é mera vanitá, & sciocchezza, pretendere di poter deporre i Re dalli loro Regni, & priuarli della corona: & in questa guisa liberar i sudditi dall'obedienza: E cosa certa, che la priuatione ó depositione tutta sia cosa temporale, & che non s'estenda la mia potestá fuori delle cose spirituali; confessano pur anco gl'adulatori principali del Papa che di quá ne segue non potersi direttamente dal Papa far questa priuatione: ma peró vogliono che lo possa fare indirettamente per occasione di qualche ben, ó mal spirituale. Et io dico che ciò é impossibile; percioche indirettamente si fa vna cosa, quando ella* Rom. 13. 1. Pet. 2.

ſegue neceſſariamente ad vn' altra coſa che ſia fatta direttamente: Come á dire vn aſſaſſino ſpoglia il viandante per rubbarlo, & il viandante ſpogliato ſe ne muore di freddo, l'aſſaſſino há fatto direttamente il furto, ma indirettamente há commeſſo anco l'homicidio. Biſogna adunque moſtrare qual attione ſpirituale poſſa far il Papa direttamente con la poteſtá ſpirituale, á cui per neceſſitá, ma indirettamente ſegua la depoſitione ó priuatione delli Ré nel temporale. Et tal attione é impoſſibile ſi poſſa ritrouare. Perche non puó eſſere la maggior attione ſpirituale, fatta con la mia propria poteſtá, quanto lo ſcommunicare. Et chi dirá mai queſta ſciocchería (& pur l'hanno detta & creduta alcuni) che'l Prencipe ſcommunicato, s'intenda ſubito anco priuato, & depoſto? Ma lo ſanno inſino i miei nouitij, che la ſcommunica non tocca il temporale. Il ricco ſcommunicato, non perde per la ſcommunica, le poſſeſsioni; Il nobile ſcommunicato non perde la nobilitá; & perche il Ré ſcommunicato perderá la corona?

Hora dunque vedete queſt' horren-

do

do Scoglio; verrá vn capriccio al Papa di far intendere ad vn popolo che'l suo Prencipe é heretico, & scommunicato, & priuato anco del Regno, peró che si ribelli, & chiami vn altro Prencipe: questi miserelli, instrutti dalla falsa dottrina del Papa, vorranno disubidir á Dio, per vbidir al Papa: ecco prima peccano mortalmente, & perdono l'anima: poi sono giustissimamente castigati per ribelli, & cosi perdono il resto tutto. Ne basta se vi dicano i Romani, obedite al vostro Prencipe, & giurategli fedeltá nell' obedienza ciuile. Ma poi venendo il caso, che'l Papa vi comandi altro, rinonciate all' obedienza. L'obedienza dounta á Prencipi, é perpetua, & assoluta, & senza alcuna riserua, ó conditione, che cosi Dio commanda Et bisogna Act. 5.
obedire piú tosto á Dio, che agl' huomini. *S'há dunque per legge di Dio, giurar l'obedienza, & fedeltá, nelle cose del gouerno temporale al Prencipe naturale, senza alcuna riserua; & consequentemente con dichiararsi doue sia cosi richiesto, chegli giura, & promette perpetua, & assoluta obedienza,*

non ostante qualsiuoglia, ó dichiaratione, ó comandamento, ó scommunica, ó sentenza di chi si voglia. Perche in questo mondo non vi é potestá, che possa disobligar l'huomo da questa perpetua, & assoluta obedienza, per legge di Dio comandata. Et la priuatione, ó depositione parimente non si puó fare de supremi Prencipi, da altri che da Dio immediamente, il quale solo transferisce i Regni. Et quanto alla potestá mia, ella specialmente non puó in alcuna maniera, ó diretta, ó indiretta fare legitimamente tali priuationi. Ogn' uno dunque stia soggetto & obediente in perpetuo, nelle cose appartenenti al gouerno temporale, alli suoi Prencipi: ne pensi di poter essere giá mai disobligato da qualsiuoglia potestá terrena, etiam Ecclesiastica, da tal perfetta obedienza.

Dan 4.

TERZO SCOGLIO.

La Fede implicita.

O *Crudele, & pestifera ambitione. Accioche non si scopra dal vol-*

volgo l'usurpata tirannide del Papa, ma sia egli tenuto vn Dio in terra dalla semplice, & ingannata plebe; anzi perche ella sia disposta, & capace di riceuere ogni falsitá, & menzogna che li verrá proposta dal Papa (á lui peró & alla sua grandezza profieua) fá egli insegnare, & predicare, che nelle cose della fede á ciascuno basti, ch'egli creda quello che tiene, & crede la santa Madre Chiesa Catholica Romana. Ame che sono la Chiesa vniuersale, quella á cui é stata promessa la perpetua assistenza dello spirito del mio Matth. vlt.
sposo, & non alla Romana, quella che sono la Colonna, & firmamento della 1. Tim. 3.
veritá, non dá l'animo d'assicurar i miei figliuoli, che basti loro questa fede implicita, se sotto questo solo termine generico credono quello ch'io credo: Et come ció ardisce colei che é gia piena d'errori, & di fallitá, & tutta altro non é senon ambitione, senon auaritia? Il mio caro Paolo non voleua che li Corinthi pensassero ch'egli volesse signo- 2. Cor. 1.
reggiare sopra la fede loro, qual andaua egli loro soauemente instillando, & non con potestá ne con dominio

imprimendo: E Roma vuole, che ciascuno s'acquieti, credendo in ogni modo, ó voglia, ó non voglia, quanto lei comanda & decide; & sottoscriua di credere tutto quello ch'ella crede, & tiene, anzi tutto quello ch'ella inuenta & s'imagina, se bene ne lo crede, ne lo tiene per cosa di fede ma di ragion di stato, qual seco porta che diano ad intendere essere cose di fede, quelle inuentioni ch'alla loro ambitione, & auaritia seruono: & ben sanno loro, che non sono di fede.

Non vuole Roma, che voi miei figliuoli siate zelanti nel cercar di sapere, qual sia la vostra fede, acciochè con tal vostra diligenza non scopriste i suoi inganni, & però v'insegna ch'alla salute vostra basti la fede implicita, credendo tutto quello ch'ella crede. Et s'alcuno di voi urta in alcun articolo particolare, di quelli che la sola ragion di stato há inuentati, & che saranno da me quí sotto, nell' iscoprire i scogli, dimostrati, sú'ito vi chiude Roma gl'occhi, et vi rende ciechi, facendoui dichiarare dalli suoi satelliti preti, et frati, predicatori, et confessori, da lei

in

in tutto & per tutto dependenti & á lei obligati, che tal articolo Roma há deciſo eſſere di fede; & douendoſi credere tutto q' ello, che la Chieſa Romana crede & tiene, cio é inſegna, & dice douerſi tenere, & credere, biſogna che voi da buoni ciechi con ſcrupoli permitioſi vrtiate nello ſcoglio di molte falſitá, & bugie, & ne facciate miſerabile naufragio.

Vi é vna ſimile & cieca obedienza ſanta & buona, anzi anco neceſſaria, ma eſplicita, negl'articoli fondamentali della mia fede. Come ſono l'Vnitá di Dio, & la Trinitá delle perſone in vna eſſenza & natura. L'incarnatione del Verbo con la congiontione di due nature diſtinte, diuina & humana, in vna ſola perſona diuina del mio Sp.ſo Chriſto. Ch'egli patí & ſparſe il ſangue, & diede la vita ſopra la croce per la mia redentione. Et che riſuſcitó con propria virtú, & che ſalí glorificato in cielo doue é vero mio Mediatore, & Auuocato perpetuo appreſſo il Padre; & che deue eſſere Giudice di tutti gl'huomini, per rendere á ciaſcuno ſecondo l'opere ſue ó vita, ó pena eterna. Nel credere queſti & ſimili

mili, ciascuno mio figliuolo deue obedire alla cieca, senza curiosità, ó essame di ragion humana; perche questi sono fondamenti nei quali tutta la Christiana, ó Catholica stà ben risoluta, & con somma concordia fermata. Ma in tanti altri ó necessarij, ó non necessarij alla salute, correndo voi pericolo d'inganni

2. Cor. 11. *(perche souente il Demonio si trasfigura & trasforma in Angelo di luce) deue ciascuno di voi, c'habbia core & spirito, aprir gl'occhi, & vedere molto bene quello che li viene proposto da credere ó esplicita ó implicitamente, & essaminare con Christiana, & sobria diligenza, se quello che gli predicatori & confessori & scrittori v'insegnano delle cose spirituali (quai bene spesso sotto il nome de miei ministri sono lupi con la pelle di pecora, & solo ministri dell'ambitione & auaritia humana) sia conforme alla sacra Scrittura, & al mio ben purgato & firmamente stabilito sentimento. Dico mio, ció é dell'vniuersale Chiesa, tale quale fui per li primi quatro ó cinque incorrotti secoli, & sono tutta via in me; ma non quale con vsurpare il mio nome, si straueste & si vende la Ro-*

la Romana. Che s'andate con la fede im licita di ciechi dietro alle guide cieche insieme con esse guide vrtarete in Matt. 15.
scoglio, & nel fosso infernale precipitarete.

Ciechi per li detti rispetti vi vuole Roma sotto l'implicita fede, & á mantenere la vostra cecitá spirituale, v'ha levato l'uso della sacra Scrittura, non vuole ch'ella sia á tutto il popolo communicata nella propria lingua di ciascuno, la prohibisce, l'impedisce; crudeltá in vero horribile. Dio commanda non á Mosé solo, ne á solo Aaron, & ad altri sacerdoti, non alli soli scribi & dottori della legge & Farisei, ma vniversalmente á tutto il suo popolo Exod. 13.
ch'habbia essa Scrittura sempre inanti agli occhi suoi. In questa consiste il vostro pane quotidiano, & in vece di farci abbondare di questo pane, i vostri che dimãdate Padri spirituali, ve lo sottraggono, acciò periate di fame; anzi in luoco di pane vi porgono pietre d'articoli durissimi da rodere, che dobbiate morire per mantenere gl'humori del Papa; ó scorpioni d'errori & falsitá che mordono, & pungono l'anima; ó al piú pan di

semo-

semola di libretti della dottrina Christiana, et altre operette che dimandano Spirituali. Ne' quali, perche non ponno far di meno (ch'altrimente sarebbono scoperti per manifesti lupi) vi pongono i buoni fondamenti di molte buone verità Catholiche, ma sotto tal scorza di buon pane di grano vi stá il pane di semola, anzi il veleno di molti errori, et superstitioni dell' humana, senon anco diabolica dottrina, da fomentare nelli semplici animi vostri quel rispetto, & quella obedienza al Papa, alli Prelati, alli Preti, & á frati, qual la loro ambitione, & la loro auaritia ricerca. Altri libri, che scoprono questi loro inganni, calunniosamente publica Roma per heretici, & con vani, et puerili timori delle scommuniche ve li prohibisce, pure perche non apriate gli occhi, ma siate perpetuamente ciechi. Guardateui.

QVAR-

QVARTO SCOGLIO.

La Scommunita.

MIrabile, anzi miserabile artificio, & inuentione scaltrita delli Papi, per mantenere la tirannide sopra l'anime vostre, & farsi da voi rispettare, & temere, et tenere per Dio in terra, é l'essersi imaginati di darui ad intendere, che le chiaui date à me dal mio sposo Christo, siano fulmini, et saette infocate in mano del Vescouo Romano, come successore del Capitolino Gioue. Mirate gl'inganni, et gl'artificij di questo nuouo Gioue: Non vi fú mai fulmine che nocesse, ó percotesse, se non attualmente lanciato: ma loro si sono imaginati darui ad intendere vna gran menzogna, et vna vanitá ridicola, d'hauere certi fulmini secreti, che vanno da se stessi á ritrouare, anco nelle secrete camere quelli che facciano, ó dicano cosa ch'al Papa dispiaccia, se bene á lui non siano noti, ne sappia di loro cosa alcuna. O scioc-

sciocchi, et miserelli quei che ciò credono.

Queste mie chiaui che vedete nelle mie mani non è dubio che vengono maneggiate dalli miei Prelati, et ministri, et c'hanno possanza tal volta anco di fulminar la scommunica: ma sappiate ch'á me tocca molto il regolare l'uso di tal fulmini; et se sono lanciati contra la mia regolatione, á me dal mio sposo insegnata, quelli non hanno forza alcuna, ne fanno altro che vn poco di vano strepito, da far paura á fanciulli. La scommunica, figliuoli miei, é di varie maniere in casa mia: la prima é, mentre alcuno di miei figliuoli há commesso qualche graue eccesso publico & notorio, col quale ha scandalizato tutti i suoi fratelli di quella Chi sa particolare dove ei si ritroua, per dargli occasione di ritirarsi alla vera salutar penitenza interiore, con la confusione medicinale esterna, non solamente viene riprozzato dal Prelato nella publica congregatione, quando i miei figliuoli conuengono agl' essercitij spirituali, ma anco espressamente gli vieta, ch'egli

non

non debba riceuere la sacra Communione della Sacrosanta Eucharistia, & dalla sacra Cena, egli lo rigetta per qualche tempo, sino che, & á Dio nell' interno, & alla Chiesa nell' esterno con opere penitentiali imposteglí da esso Prelato, dia la debita sodisfattione. La seconda scommunica é alquanto piú rigorosa, mentre vn peccatore fedele, pur publico, & notorio, per vna, ó piú, graui delitti, & scandalosi, non solo viene rigettato dalla sacra Communione, ma anco da ogn' altra sinassi, cioé da tutte le sacre congregationi, & se gli vieta che non entri nel sacro tempio con gli altri fedeli fratelli á qualsiuoglia sacro esfercitio, ó d'udir la parola di Dio, ó di riceuere i santi Sacramenti, ó d'essere presente alle sante orationi, & preghiere publiche, & ciò á tempo, in penitenza salutare, & medicinale: perche con tal confusione & egli senta dolore del suo peccare, & gl'altri prendano essempio, & vn santo terrore di schifar tali peccati. L'un'e l'altra di queste due scommuniche si leua con la publica reconciliatione; men-

tre hauendo egli con humiltá ſodifatto á quanto gli fú impoſto, & dati alla Chieſa eſterieri indicij della ſua vera penitenza interiore, viene ammeſſo & nella Chieſa, & alla ſacra communione. Et queſte due ſono veramente la ſcommunica minore: la terza & la piu horribile ſcommunica che dall' Euangelo ho io imparata, ſi é, mentre vn fedele dato in preda á graui peccati publici, notorij, & ſcandaloſi, dopó la proua inutile delle due precedenti ſcommuniche medicinali, eſſendo giá incorrigibile, viene egli del tutto cancellato dal numero de fedeli, eſcluſo affatto dalla mia figliuolanza, ſtaccato dal mio corpo, cio é dal corpo di Chriſto mio ſpoſo, & come putrido & guaſto membro riſecato, & per conſequenza dato in potere del Demonio, & tenuto come s'egli fuſſe gentile, & publicano, & priuato di tutti li doni, tutte le gratie, & tutte le diuine richezze, ch' in caſa mia ſi ritrouano. Queſto ſi é il vero & ſpauenteuole fulmine della ſcommunica, veramente maggiore.

Matt. 18.

Hora vedete che le due prime ſcommuniche ſono piu toſto eſterne, che interne,

ne, medicine, é non pene; con gl'effetti esterni, & non interni nell'anima, se non indirettamente & con varie deduttioni: & intanto, in quanto venga come sospesa la remissione del peccato alli primi due scommunicati, etiam in cielo, sin tanto che gli venga rimesso da me in terra, per la promessa á me fatta da Christo mio Sposo. Et la terza sola, s'ella é fatta senza errore delle chiaui, opera direttamente nell'anima. Ma tutte tre queste scommuniche all'hora solamente sono scommuniche, & ponno fare gl'effetti suoi, quando sono specialmente fatte, & attualmente non prima del bisogno, ma nel bisogno giá in atto lanciate, & adoprate. Matt. 16. & Ioan. 21.

Et peró auuertite essere grande leggierezza quella che sono andati inuentando i Papi, & i loro paraśiti, in porre la scommunica à iure, & ipso facto *& la scommunica* ab homine: *cio é esserui la scommunica attuale, ch'attualmente & in fatto operi, & non sia di sola minaccia, ma che per legge fatta giá & scritta operi sempre da se, senza venire ad altro atto speciale di scommunicare alcuno, ogni volta ch'egli commetta*

metta tale ó tale delitto, dalle leggi giá vietato. L'altra che di volta in volta senza essere fatta nelle leggi vniuersale, dal Prelato viene contra alcuna persona particolare nominatamente, per alcun suo eccesso fulminata. Questo é vna falsitá & vn inganno manifesto; & quell'artificio che di sopra fu da me commemorato, d'inuentar vn fulmine, che non solamente atterisca, ma anco atterrisenza essere lanciato, & peró nessun secreto possa essere tra Cristiani, al quale il Papa non penetri. Certo é che nelle due prime scommuniche, se non sono di volta in volta, & á nome per nome date fuori, nessuno s'asterrá dalla communione, ó dalla conuersatione spirituale nelle congregationi spirituali (che quanto alla ciuile & humana nessuna scommunica la puo impedire) Nella terza poi è parimente certo ch'ella non fá effetto alcuno, se non quando ella é attualmemte (ma senza errore) fulminata. Doue s'é mai veduto ch'un delinquente sia in obligo d'esseguire cõtra se stesso la pena? é certo in obligo ogn'vno tolerar le giuste pene, ma non giá esseguirle, & esser boia á se stesso. Come dunque é

pos-

possibile ch'alcuno de miei figliuoli, in virtù dalla scommunica vaga, & incerta, vniuersale, & indifferente che sia in iure ipso facto, *sia veramente, & attualmente scommunicato, ciò é dal mio corpo preciso é staccato, s'elli da se stesso non si fa esecutore di tal pena, quando lui solo sa d'essere incorso nella colpa? Io non posso castigare spiritualmente i peccati occulti, anzi ne anco i palesi, senon dopo che sono alla mia notitia peruenuti, & costoro vogliono scioccamente imporre pene attuali alle colpe à loro ignote, & à i delinquenti del tutto incogniti.*

Nessuno adunque habbia timore delle scommuniche in iure, *ancorche siano* ipso facto *ó latæ sententiæ ch'é errore; ne é possibile che* ipso facto *tali scommuniche operino: ne Dio hà per scommunicato alcuno sino che egli non é nominatamente, & attualmente ligato, & scommunicato. Tema ogn' vno il peccato, ancorche occulto, & n'aspetti la pena da Dio; ma non tema la mia scommunica, senon quado attualmente contra di lui, & con ragione viene dal suo legitimo*

Prelato ſcoccata, ne altrimente queſta terza ſcommunica opera coſa alcuna nell' anima.

Ma di piú v'auiſo, che s'vn Prelato ſcommunica alcuno di voi, & con ragione, & per delitto meriteuole di ſcommunica, s'egli ó in parole, ó in fatti non ſi dichiara con qual di queſte tre vi ſcommunica, tale ſcommunica, anco ſpeciale, & attuale, ó vero é nulla, ó al piú s'intende la ſeconda, non la terza. Ne puó ſtare quello che dicono i moderni Canoniſti, che col nome aſſoluto di ſcommunica, s'intenda la maggiore: perche loro confondono la ſeconda con la terza, eſſendo nondimeno tra di ſe differentiſſime, & volendo che anco la ſeconda ſia maggiore, perche leua la conuerſatione Eccleſiaſtica allo ſcommunicato; intenderaſſi dunque la ſeconda, ma ſenza la terza, ch'é la vera maggiore: perche é vero che nelle poſteriori s'inchiudono l'anteriori, ma non s'inchiudono giá le poſteriori nell' anteriori.

V'auiſo in oltre che per la mia regolatione dal mio ſpoſo inſegnatami, neſ-

neſſuna di queſte ſcommuniche, & maſsime la terza, è valida, ſenon quando il delitto é graue, publico, notorio, & molto ſcandaloſo, & tale che primieramente ſia di grauiſſima offeſa di Dio, & dipoi di molto ſcandalo nella Chieſa. Et chi nella ſua conſcienza é netto, & ſá nel conſpetto di Dio di non peccare, & che quel atto per il quale viene ſcommunicato (maſsime in iure *ſolamente) di ſe non é abomineuole, ne contra la legge di Dio, non tema mai ſcommunica alcuna, che inanti á Dio gli poſſa eſſere noceuole. Mentre dunque il Prelato comanda ó vieta alcun atto di ſua natura indifferente, & che dalla legge di Dio non é ne comandato, ne vietato, & tal ſuo comandamento ponga ſotto ſcommunica ve ne potete ridere, & beffare: perche il non obedire al Prelato in coſe tali, che di ſua natura ſono indifferenti, rare volte gionge ad eſſere peccato mortale, ó ſe é mortale, non é tale già mai, che meriti la terza ſcommunica. Et coſi mentre vdite le ſcommuniche per leggere libri, per non pagare le penſio-*

ni, per castigare con leggi & pene ciuili preti, & frati tristi, & altri simili, riceuetele in burla, ne temete di loro, ch'io tali scommuniche tengo per niente, ne voglio che questa mia arma serua giá mai alle cose temporali, ne alli priuati interessi delli miei Prelati.

Seruaui anco d'auiso, ch'vna delle mie principali regolationi intorno á questo scommunicare, si é, che nessuno possa scommunicare, se non i suoi propriy, & diocesani sudditi; & cosi il Vescouo di Roma non puó scommunicare quelli, che sono fuori della diocese di Roma. Et chi scommunica vno che non sia suo suddito, la scómmunica non tiene, ne in questa parte il fulmine del Papa é punto piu potente, di quello del Vescouo di Caurole. Puó bene ogni Vescouo negar con qualche gran causa la sua communione, cio é la communicatione, & la fraterna colligatione, & spirituale corrispondenza all'altro: & cosi vna Chiesa particolare ad vn'altra (& questa si puó chiamare la quarta scommunica) ma ella ne opera cosa alcuna nell'anima, ne s'essercita con alcuna potestá, ó giuriditione d'vna ver-

so

so l'altra; & é cosa meramente negatiua, non positiua, ne operatiua, mentre si fugge la mutua corrispondenza, doue s'hà ó certezza, ó graue dubbio dell'altrui spiritual corruttione. Et in questa sorte di scommunica corrono grandissimi pericoli, che seguano bruti, & trauaglios scismi.

Questo scoglio, comé vedete, riesce á voi molto pericoloso; mentre vi fa vrtar in vn timor, & spauento, dal quale sete retenuti da molti atti, ch'á voi sarebbono vtili & proficui; & vi fa precipitar in quelle cieche obedienze, che sono la rouina vostra; poi che non vi lasciano caminare nella strada della vostra salute, & vi tratengono nella strada dell'eterna perditione, & vi tengono sotto posti all'Idolo, & á quello che vuole essere stimato da voi vn terreno Dio.

QVINTO SCOGLIO.

I Precetti della Chiesa.

QVesto si é vn scoglio grande, anzi vn Arcipelago di Scogli, & seccne ammassate insieme, alla vostra

rouina ſpirituale, figliuoli dilettiſſimi, apparecchiate. L'Ambitione de' Papi s'há inſino vſurpata vna poteſtá legiſlatiua, per tutta la caſa mia: & vuole ch'io ſia obligata ad oſſeruar le ſue leggi, ſotto obligo di peccato mortale. A mé certo ſtá nelli miei Sinodi, & Concilij far certe regole pratiche intorno alli riti, & culto eſterno; quali regole altro non ſono ch'alcuni buoni indrizzi, & communi ammaeſtramenti, doue la neceſſitá del buon ordine, & di leuare le confuſioni, & d'accreſcere la pietá, li richiede. Ma io non preteſi gia mai c'haueſſero vera forma di leggi, maſolamente di buoni ordini, & perció volſi che ſi chiamaſſero Canoni, cio é regole, & non leggi ne precetti, ſe non quando io procuro che la poteſtá ſecolare dia loro forza di leggi. Dalla qual poteſtá ſecolare Chriſto non ha liberato ne me, ne alcuno di voi, come ci há liberato dalle legali ceremonie, & dal giogo, & peſo della legge, che fuori del Decalogo al gouerno dell'anima appartenga: reſtando peró pieniſſima l'autoritá de Prencipi, & Magiſtrati nel gouerno temporale, á cui

ſete

sete soggetti tutti, non per lo sforzo solamente, & per il timore, ma anco per conscienza, come ve l'intima San Paolo. Vero é che si deue anco l'obedienza alli prepositi spirituali, ma ció s'intende nel seguire le loro buone instruttioni nelle cose della fede, & della vita Christiana. Ne uolle Christo sopra di me moltiplicare, fuori delli precetti morali naturali, & pochissimi altri, moltitudine d'obligbi esterni; & dando á me l'instruttione ch'io mi guardassi di non fare il suo giogo pesante agli miei figliuoli, con moltiplicar sopra di loro mandati & precetti humani. Et ben riprese egli li Scribi & Farisei de suoi tempi, & rinfaccio loro il detto d'Esaia, Questo popolo con le labra m'honora, ma il suo core é lontano da me; senza causa mi rendono il colto insegnando le dottrine, & i precetti degl'huomini. *Lasciauano i precetti della legge, & insegnauano al misero popolo alcuni obligbi da loro inuentati, & con le sole humane traditioni stabiliti. Cosi á punto intrauiene hora á voi miei figliuoli, vi vengono grandemente inculcati*

Rom. 13. Heb. 13. Isa. 29. Matt. 15.

cati i precetti, che chiamano col mio usurpato nome, Precetti della santa Chiesa, ne' quali io non ho parte alcuna; & i precetti di Dio sono assai trascurati. Voi vi guardate assai più dal non tralasciar la Messa li giorni festivi, & molti anco li giorni feriali, che dal non tralasciare il prossimo, che se ne stia in gran miseria, senza aiutarlo. Vi guardate più di non preterire il precetto di non mangiare carne nelli giorni prohibiti, che di non fornicare, ne adulterare. Percioche vi vengono fatti maggiori scrupoli, & maggior strepito se vi fa adosso dalli confessori, & predicatori, & inquisitori, s'hauete una volta sorbito mezza scutella di brodo di carne il venerdi, che s'hauerte fornicato cento volte.

Sappiate adunque d'essere tiranneggiati in questa parte; & d'essere ridotti ad una carnificina, ad una beccaria, ad un macello di conscienza, mentre sopra questi Ecclesiastici precetti scrupolizate. Doue é lo spirito del Signore, iui *intorno à tutte le cose indifferenti*, é libertá; qual libertá Christo vi há donato: *Io hó ben au-*

2. Cor. 3. Gal. 4.

toritá

carità in certe occasioni de bisogni spirituali publichi, intimar digiuni, & orationi, & limosine, ma con soauità, & dolcezza senza introdurre giogo, ne turbare questa libertà, acciochè ciascuno similmente con soauità & carità, volontariamente, per conformarsi alla mia intentione, qual é sempre essortatiua, piú che con sforzo precettiua, si riduca á tali sante operationi. Io non mi tengo d' hauere autorità, di comandare sotto obligo di peccato mortale, qual io non trouo definirsi se non ch'egli sia, detto, ó fatto, ó pensato contra l'eterna legge di Dio - *non si dice contra il precetto della Chiesa, quando principalmente io, ó comando, ó vieto cosa da se indifferente, & che dalla legge di Dio non é comandata ne vietata. Cosi i santi Apostoli quando si congregorono nel Concilio Gierosolimitano risolsero, che li nuoui Christiani, massime dal gentilismo conuertiti, quanto agl'obligbi esterni, fuori della legge morale naturale del Decalogo, non fussero á cosa alcuna obligati in conscienza, fuori che* di non mangiare de li' oblationi fatte agl' idoli, ne del

Aug. cont. Faust. l. 22. c. 27.

Act. 15.

san-

sangue, ne d'animal soffocato, *& ciò anco à tempo. Et di piú* di guardarsi dalla fornicatione. *Non perche questa non sia nel Decalogo, ma perche li gentili erano communemente in errore, di pensare che la semplice fornicatione non fusse secondo la legge della natura illecita. Nel resto lasciarono perfetta libertá alle conscienze. Et San Paolo auisó, che* chi digiuna non disprezzi quelli che non vogliono digiunare, & cosi anco questi non tassino quelli. Et che nessuno douesse giudicare i fedeli nel mangiare, & nel bere. *In somma conchiudo, che douete accommodarui alle ben fondate, & ben instrutte deuotioni dell' astinenze, de digiuni, dell' orationi, delli diuini officij, & d'ogni essercitio spirituale, massime le domeniche, & le feste maggiori. Ma guardateui dalli due estremi; uno di non entrare in superstitioni, & di non vi ridurre ad ansietá, & scrupoli, onde resti oppressa la propria interna libertá della conscienza, & peró douete allontanare da voi ogni timore di peccato mortale, se tal volta senza dispreggio, ô scandalo, ó per neg-*

Rom. 14.

Coloss. 2

negligenza, ó per vostra commoditá tralasciaste tali deuotioni da me instituite, & ordinate, essendoui io Madre indulgente, che non pretendo con tanto rigore d'obligarui. L'altro estremo da cui hauete à guardarui, si é di non entrare per ció in vna libertá carnalaccia, con disprezzare & affatto trascurare ogni buono, & santo ordine mio, non vi curando punto delli pij, & santi essercitij da me ordinati, per i quali, & il santo culto di Dio si mantiene. & auta l'interno spirito nelle virtú Christiane, massime della santa religione.

Sono adunque scogli questi precetti nel modo che vi vengono dal Papa intimati, seruendosi egli d'essi precetti principalmente per essercitare sopra di me il dominio con la potestá legislatiua; ma secondariamente anco per altri mali fini, etiam appartenenti all'Auarit: sono dico scogli, perche facendouisi amore perpetuo in capo dalli predicatori, & confessori, & dalle dottrine Christiane, e dagl'altri libretti volgari, che sotto peccato mortale obligano, essendo essi in pochissima osser-

uanza

nanza, per la conſcienza erronea ſi fá in vero peccato mortale, doue non vi ſarebbe peccato alcuno. Conſcienza erronea ſi é il credere che ſia peccato, quello che non é veramente peccato & chi fá, ó tralaſcia quello che crede ſia peccato fare, ó tralaſciare ſe ben in vero non é peccato alcuno, coſtui per la detta conſcienza erronea, in ció commette vero peccato mortale: & queſto ſi é vn gran baratro, & vn gran precipitio dell' anime. Voi adunque ſapendo hora da me, che li miei precetti, che ſiano ſolamente miei, non contengono obligo di peccato mortale, non ne habbiate ſcrupolo alcuno quando ſenza diſpreggio ó ſcandalo non vi ſentite d'oſſeruarli, & tanto piú ch'alcuni di loro hanno anco del ſuperſtitioſo, onde non ſolamente non é peccato il nõ ſeruarli, ma ſará ſpeſſo peccato l'oſſeruarli, & mi dichiaro.

Cinque ſono ordinariamente i precetti che per miei precetti ſe vi vendono, come communi á tutti i fedeli, ſe bene in vero nel corpo de Canoni hodierno, ve ne ſono á migliaia, & molto piú che nella legge Hebrea, coſa in vero intolerabile; li cinque ſono queſti.

Vdir

Vdir la Messa le Dominiche, & feste comandate: Digiunar la quadragesima, le tempora, & le vigilie, & astenersi dalla carne il Venerdi, & il Sabbatho: Confessarsi al proprio sacerdote al meno vna volta all'anno: Communicarsi alla Pascha: Pagar le decime secondo l'vsanza. L'osseruanza della Domenica succeſſa all'antico Sabbato, há piú del precetto diuino ó morale, che del mio: ma sia l'obligo di tal osseruanza qual esserſi voglia, che di ció per hora non voglio trattarui, vi ricordo ch'essa Domenica, & le altre feste antiche, & da me maturamente stabilite, si deuono da voi á pieno osseruare, secondo il mio antico vso, & le mie antiche dichiarationi, con astenerui dall'opere seruili, in quanto la moral necessitá comporta, & dall'altre vehementi humane occupationi, per poter attendere al culto di Dio, & al profitto spirituale dell'anima: ch'é col congregarsi insieme ad vdir principalmente la parola di Dio, attendere alle publiche orationi, & pascersi souente anco col santissimo sacramento. Mentre Roma ha voluto aggiungere questo

parti-

particolare, d'udir la Messa, dopo che la Messa é vn abuso, come vi mostraró poco dopo, & c'há molto del superstitioso, c'há ella ottenuto con questo precetto, senon che voi altri tutti vi riputiate d'hauer á bastanza suppluto al vostro obligo, di santificar le feste, con astenersi dall'opere seruili, & col solo vdire la Messa? Perche altro da voi i confessori non ricercano sopra il precetto del santificar le feste. La parola di Dio ó non si predica, ó se si predica non é vdita, ó se é vdita, é vdita per sola cortesia & curiositá, ma non per obligo. I diuini officij si dicono ó cantano, ma in lingua dal volgo non intesa, dal che anco in buona parte nasce, che quelli che vi si trouano presenti, consúmino quel tempo in confabulationi, mormorationi, & quello ch'é peggio anco in oscenitá, & vagheggiamenti, & altri trattenimenti nella casa dell'oratione molto abominenoli. De sacramenti diró poi. Et tale é il vostro primo precetto Ecclesiastico, assai piu nociuo, che gioueuole. Il vero modo di santificar le feste voi figliuoli miei osseruarete, se in tali giorni, lasciando le vane

&

& superstitiose, & piacesse á Dio che non anco idolatrali Messe, giá che non hauete vero, & buono essercitio dalli vostri padri, ó padregni spirituali, lasciando anco le prediche de vostri frati piene di falsitá, & inganni, nelle vostre proprie case spendiate qualche hora in lettioni, pié meditationi, & orationi: & cosi haurete ottimamente santificata la festa, sino che piacerá á Dio che nelle vostre Chiese habbiate i veri essercitij puri, & incorrotti.

Nel secondo precetto del digiuno, & astinenze, lódo che chi puó digiuni i giorni di digiuno, massime la quadragesima, ch'é institutione antica. Et questo digiuno sia vero, & mortificatiuo della carne, con astenersi non solo dalle carnagioni, oua, & latticinij secondo l'usanza, ma anco da ogn' altro cibo delicato, & nutritiuo, & massime s'egli é incendoso, come sono i Salumi: facciasi il digiuno con herbaggi, con legumi, con pesci vili, & vn pasto solo al giorno. E ridicolo il vostro digiuno, & fa nausea á me, & al mio sposo, lasciar la carne grossa di bue, & cercare pesci delicati di maggior spesa,

&

& delicatezza al palato, con tanti aromati, & condimenti: ó quanto piú perfetto digiuno sarebbe, & quanto piú á Dio grato vn pasto leggiero di carne, ch'un banchetto delicato di pesce: Ma come vi dissi s'alcuno non si sente di digiunare, ó di lasciare le carni, etiã la quadragesima, nõ habbi scrupulo alcuno perche i miei precetti non portano l'obligo del peccato mortale: ma sará però molto reprehensibile se potendo non s'accommoda al commune de fedeli. Della confessione, & Communione diró di sotto.

Quanto alle decime, malamente si pongono sotto'l precetto mio, perche io le intendo essere sotto il diuino precetto, ó positiuo, ó naturale, iui doue i miei ministri da quelle riceuano il necessario sostegno, & in quella quantitá, & maniera, che la consuetudine há giá fermato. Et questo carico di regolar la materia delle decime, doue hanno bisogno di regolatione é proprio de' Prencipi secolari di ciascuno nelli suoi stati, per essere questi beni temporali: che veggano doue i ministri necessarij non hanno il suo condecente viuere, i paro-

chi-

chiani li ſouuengano, & doue troppo abbondano, & hanno molto di ſuperfluo, col quale attendano alle delicie, li moderino, leuino á chi n'há troppo, & lo diano à quelli Sacerdoti, che n'hanno poco. Faccino che gli Veſcoui tengano tanto clero, quanto é neceſſario alle ſue Chieſe; leghino loro le mani, che non faccino Preti otioſi: & ſuperflui, & coſi tutti ſtarano bene, & tanto meglio ſtarebbono, ſe dal mondo ſi sbrattaſſero con l'autorità de Prencipi, & Signori temporali, tanti Frati, & Monachi, & Regolari delle religioni gia rilaſſate, & diſſolute. Riducendo le altre, che pur ſeruono qualche forma di viuere regolato, all' obedienza perfetta de' loro propriy Veſcoui, nelle Cittá, & Dioceſi delle quali ſono i loro conuenti, conſciorre á fatto, & annullare tra di loro ogni forma di Republica, alla quale tutti i Regolari ſi ſono ridotti; rimanendo loro meri Chierici, & ſemplici Preti, ó antichi Monachi ſenza ordini ſacri, & ſenza entrate. Et coſi l'eſſorbitanti loro rẽdite ſupplirebbono á Veſcoui & á Parochi tenui: & ſeruirebbono á ſgrauare i popoli, nel mantenere i loro Parochi, &

nel fondare Collegij, & Seminarij nelle Vniuersitá per studenti, & tal' vno anco altroue per la professione militare.

SESTO SCOGLIO.

La falsa vnione.

IO certo non son senon vna, & sola Sposa di Christo, & se bene molte sono le mie figlie le Chiese particolari, nondimeno io altro non sono, senon elle tutte insieme. Et perció, & io son vna sola, & loro tutte insieme sono meco vna sola, come tutte le membra vnite fanno vn corpo solo, & capo di questo mio corpo, altro non é, che Christo solo, & peró questa mia vnione consiste nell' essere tutte insieme sopra vn solo fondamento collocate, che é vn solo, & l'istesso Christo, vn solo, & l'istesso Euangelio, vna sola & l'istessa fede, vn solo & l'istesso battesimo, & con perfetta charita ci amiamo, & stringiamo insieme, & quelle che in questo modo non s'uniscono meco, non appartengono á questa vnione, ne á questo corpo. Et con queste maniere i miei santi

Pa-

Padri hanno sempre dichiarata questa necessaria vnione; il fondamento della quale é la fede; & il legame che la stringe é la Charitá. Et però é cosa lagrimeuole, doue alcune Chiese mie figlie, ó miei parti, ó mie membra, ció é membra del mio corpo, nel fondamento meco conuengono, ma con la Charitá non si vogliono vnire, sotto vani pretesti di friuole dissensioni in cose non fondamentali, & mi rompono malamente questa vnione.

Ma quello che piú dogn'altra cosa m'offende, si é che'l Papa mio nemico capitale, mi guasta, rompe, & dissipa questa mia tanto importante vnione, tirandola egli malamente á se, & volendo che l'unione consista in ridursi á lui, come á Capo visibile. Et però hó mostrato ch'egli non há ragione alcuna di capo, & ch'é puro mio ministro, & seruitore; Egli per certo, come ogn'altro Vescouo, é Capo visibile della sua sola Chiesa Romana mia figlia, & egli é quello che dá l'unione á quella Chiesa: perche ogni Chiesa particolare é vna visibilmente, mentre ella da vn solo ministro suo principale dipende: la

Chiesa, *cio é particolare ó partiale, di-*
Cipr. lib. 4. ep. 9. *ce San Cipriano,* é la plebe al suo pa-
store vnita. *Ma in me che sono la Chiesa vniuersale, & totale, non viene l'unione d'altri, che dal mio vero, & solo Capo Christo. Et tutte le partiali coll' vnirsi meco sopra l'istesso fondamento, & sotto l'istesso Capo Christo, & ció per via di Charitá, & concordia, producono quella bella, & tanto necessaria vnione. Et cosi dice bene*
Idem lib. 4. ep. 2. *l'istesso Cipriano,* che vna era la Chiesa di Christo, per tutto'l mondo in molte membra diuisa: & vn Vescouato solo con la concorde numerositá di molti Vescoui diffuso. *Dice*
Ibid. ep. 3. *anco,* se bene noi siamo molti pastori, noi nondimeno pasciamo vn solo grege. *In oltre dice,* Essendo che la Chiesa, quale é vna vniuersale, non é rotta, ne diuisa, ella é anco vnita, & col legame de sacerdoti tra di se congionti colligata. *Non troué adunque egli giá mai, che quest' vnione si facesse in vno de' Vescoui, con ridursi gli altri á lui come á Capo: ma che tutti i Vescoui insieme in fede & charitá vniti, cagionauano la mia vnione.*

Gran-

Grande ingiuria é qnella che mi fa l'ingrata mia figlia la Romana, mentre ella scordatasi d'essere mia figlia, si fá mia patrona; & s'vsurpa le mie vesti, & i miei titoli, d'essere ella la Chiesa vniuersale, essendo nondimeno vna delle Chiese particolari. Io son la veramente vniuersale, ch'estendo le braccia mie dall' Oriente all' Occidente, & dalla Tramontana al Mezzo giorno: & come ella puó essere vniuersale ó tutta, s'é solamente particolare, & parte, & membro? In me tutte si raccolgono & vniscono, & non in lei, perche anco essa, se vuole essere Catholica, é necessario ch'á me s'unisca, come parte al tutto, come vn membro á tutto'l corpo, sotto'l mio, & suo Capo Christo.

Eccoui dunque lo Scoglio, al quale mentre per l'unione da lui inuentata, per farsi in questa guisa mio Capo, & tiranno, voi altri volete ridurui, & rendergli obedienza, in vece di star meco in vnione, da me vi separate; & in vece di fare, & procurare l'unione, voi la rompete & diuidete, perche nella Chiesa Catholica non é, chi non é nella Chiesa vniuersale, che son io; &

facendo

facendo il Pontifice Romano vna certa setta, che da lui solo riceua l'unione, ella certo non sarà mai ne Chiesa, ne Catholica, ne vniuerle; perche la sua setta non é la Chiesa vniuersale, ma é vn schisma diabolico, in cui non vi é vnione buona, & santa, ma conspiratione, & vnitá di fattione, & setta, non di Chiesa. Hora passiamo alli Scogli dell' Auaritia.

SECONDA PARTE
SCOGLI FATTI DALL' AVARITIA.

PRIMO SCOGLIO.
La Messa.

A primiera institutione di quell' essercitio c'hora voi chiamate Messa, del quale io mi son seruita sinceramente per piú delli primi 400. anni, non é stata ad altro, che a'consecrar il pane dalla santissima Eucharistia per la Communione de fedeli, & ció á representare la passione, & morte di Christo, & commemorar quel Sacrosanto Sacrificio, nel quale esso Christo, & Sacerdote, & vittima offerrí il suo santissimo Corpo, & il suo precioso Sangue sú l'altar della croce, vna sol volta per la mia redentione, & per la remissione de' i peccati, & ció instituí Christo quando nell' vltima cena communicó li

suoi

suoi Apostoli col misterioso pane, che representaua il suo Corpo, & col misterioso vino, che representaua il suo Sangue dicendo loro, Ciò farete anco voi per mia commemoratione. *Era dunque quello che daua Christo á gl' Apostoli, cioé pane, & vino á mangiar, & á beuere, il Sacramento; & Sacramento vero, & reale, ma vero, et real sacrificio non era, senon commemoratiuo: Perche questo Sacramento si daua loro in verità, et attualmente Sacramento, et col frutto del Sacramento; ma come memoria solamente, et representatione del futuro sacrificio. Dicendo adunque,* Cosi farete anco voi, *ch'altro poteua intendere, senon, ancora voi darete agl' altri questo istesso vero, & real sacramento in atto, ma che sia commemoratiuo, & representatiuo del mio sacrificio giá passato, & in tal senso tutti gl' antichi miei santi Padri piglierono sempre quest' essercitio, hora detto Messa, per apparechio a fare il sacramento attuale, & reale, & per sacrificio non attuale, ma solamente commemoratiuo, & representatiuo.*

Vdite

Vdite S.Gio.Chryſoſtomo; Noi offe- Chryſ. in ep. ad Heb. hom. 17.
rimo ogni giorno, ma lo facciamo alla memoria della morte di Chriſto: vna ſola é l' hoſtia, la quale vna ſol volta é ſtata offerta nel ſanto de ſanti: ma queſto ſacrificio é vn' eſſemplare, ó ritratto di quello; & queſto che noi hora faciamo, lo facciamo per ſola commemoratione, come egli ordenó. Non é vn altro ſacrificio, ſi come ne anco il Pontefice che offeriſce é vn altro: ma noi facciamo ſempre l'iſteſſo; anzi piú toſto noi operiamo la recordation di quel ſacrificio. *Coſi parla chiaro S.Chryſoſtomo, che queſt' eſſercitio hora detto Meſſa non é ſacrificio, ma memoria, & repreſentatione, & ritratto del giá fatto ſacrificio.*

Che hà fatto l'anaritia Romana? Queſto ſanto eſſercitio ch'era, quãto all' atto reale operatiuo del Sacramento, gli hanno dato titolo di vero, et real ſacrificio incruento, ſotto nome di Meſſa, & vogliono che gli loro ſacerdoti veramente, & propriamente ſacrifichino Chriſto. Et á queſto ſacrificio, come

vera

vero, & real ſacrificio danno le vere virtú, & proprietá dell' attual ſacrificio che ſia propitiatorio, impetratorio, ſodisfattorio, &c. Accioche voi altri poueretti, & ſimpliciotti credendo queſta falſitá, v'affettionate á far dir delle meſſe, contando prima á i ſacrificoli la moneta, & bene ſpeſſo con far mercato di dar piú ó meno, per i viui, & per i morti. Et perche vi trouate immerſi ne peccati; per

Pſ. 50. *ſcanſar il voſtro proprio ſacrificio, del cor contrito, & humiliato, fidandoui aſſai piú di queſto incruento ſacrificio, che pochi quattrini vi coſta, vi tenete la remiſſione in manica, come fermiſſima. O naufragio infelice, ó ſcoglio miſerabile, ó eſſecranda auaritia.*

Vuole il Papa hauer eſſerciti innumerabili de preti, & frati ſuoi ſolamente, come pretende, et á mal grado de Prencipi, ſuoi ſudditi, ſatelliti, et miniſtri: ma non vuole dare loro ſtipendij, ne alimenti, ha inuentato per nutrirli modo da cauar i baiochi dalle borſe voſtre, che per hauer di queſti ſacrificij á voi tanto cari, non per la memoria che bramiate conſeruare del

beneficio

beneficio hauuto da Christo, ma per comprar con pochi quattrini la remissione de peccati vostri, et la liberatione dell' anime del purgatorio, volontieri gli adoperate. Et acciochè voi replichiate, et frequentiate á comprar delle messe, vi danno ad intendere ch' vna non basta; che non sempre sete disposti á riceuer il beneficio del sacrificio; che per ogni peccato vi vuole almeno vna Messa, & cose simili, lasciate pur á loro á far spedibile la loro mercatantia; vi troueranno miracoli fatti con le Messe, visioni, reuelationi, & tutte inuentioni, & inganni della giá detta auaritia.

Ma che vi pare delle superstitiose ceremonie della Messa? tutte inuentioni di far star attonita la semplice plebe, et per rapirla in occulti, et incogniti misterij, senza senso, senza significato, senza altro contenuto che di mera superstitione. Hora si batte il petto il Missificante, hora inalza gl' occhi, hora gli abbassa; hora gionge le mani, hora le allarga; hora stringe le dita, hora le diuide; hora fá le croci, in modo de parar le mosche, et á certo

numero

numero prefisso, hora fá gl'inchini, et genuflessioni, et riuerenze Spagnole; hora stá dritto, hora curuo; hora tontona in secreto, hora ad alta voce; hora si volta al popolo, hora all' altare, cosa da scene piu tosto, et banchi di piazze, che da Chiese, et molto piú atte á caggionar risa, che á caggionar deuotione. Non reprendo gl' habiti, perche anco nelli miei primi tempi, nelle cose sacre, i miei sacri ministri di particolari habiti s'adornauano, non cosi pomposi, come hora si veggono in alcune Chiese; ne cosi sordidi, et succidi come in altre, massime di què frati á quali piace la broda, et vogliono piú tosto la pitanza grossa, et grassa, che la sacrestia fornita, et monda.

Quanto al Sacramento, mentre si celebra la Communione de fedeli, ó tutti, ó molti, ó alcuni, la Messa che dourebbe essere la liturgia, essercitio publico, non priuato, et per la detta communione, non per altro, sarebbe opportuna, che questa sola é la sua pura, et prima institutione. Ma Roma ha introdotto che la communione si faccia per lo piú senza Messa, ó liturgia,

perche

perche fa conseruare le pissidi piene de' communichini; chi vá, chi viene; et il sacerdote senza Messa, senza preghiere, á chiunque s'accosta, lo communica, ó mezzo communica, col sacramento smezzato, & con indecenze incredibili. Inferisco che l'hodierna Messa priuata é per molti rispetti cosa friuola, & caggione anco di molte rouine dell' anime. Et si dourebbe riformare, con risecare molte parti di essa, & generalmente tutte le gesticolationi, & celebrare con la sola occasione del communicare: & per consequenza si dourebbono destruggere tutti gl' altari nelle Chiese, fuori che il principale, ch'una Messa basta in ogni parochia per la communione del popolo, & nel resto la moltitudine d'altari, & di Messe, é mera superstitione, col falso presuppposito del sacrificio.

Ma il maggior disordene, et il più intolerabil errore dell' hodierna Messa é, che danno ad intendere á voi miserelli che in essa si conuerta, ó, come dicono, trasustantij il pane nel vero, et real Corpo di Christo, in modo che esso pane dopo la consecratione non sia

più

più pane, quanto alla sostanza, ma il vero, et real Corpo di Christo, con la sua vera, et real presenza in Corpo, et in anima, et con la diuinità vnitá, col capo, con gl'occhi, con le mani, con i piedi, quell'istesso che nacque di Maria vergine, che fú posto in croce, che resuscitó, et sali al cielo, et siede alla destra di Dio Padre. Cosa impercettibile, cosa inintelligibile, ne mai da me intesa ò approuata: la sacra Scrittura perpetuamente chiama l'Eucharistia pane, anco dopó la consecratione. S. Luca la communione sacra chiama,

Act. 2. 1. Cor. 10.

communione del rompimento del pane, *et S. Paolo parimente dice*, ch'il pane che rompeuano era participatione del Corpo di Christo, *et trattando del debito apparecchio alla communione, dopo che l'huomo há prouato se stesso, et purgata la sua conscienza, all'hora dice*, mangi egli di quel pane, & beua di quel calice. *Et cosi tutti gl'antichi santi Padri riconoscono il vero pane nell'Eucharistia, ne mai s'imaginorono questa transustantiatione, cosa nuoua in cose mia, & per più di* 800. *anni dopo Christo, ne pensata, ne*

vdita

vdita; & ogni volta che li ſanti Padri chiamano l'Euchariſtia Corpo di Chriſto, ſempre intendono che quel pane é corpo di Chriſto ſacramentalmente, ſenza laſciar d'eſſere pane: come l'acqua del ſanto batteſimo ſacramentalmente é Sangue di Chriſto, che laua l'anima; ma peró reſtando ella tutta via acqua.

Et ſe mi dimandarete che coſa acquiſta il pane Euchariſtico dopo la conſecratione ch'egli non haueua auanti: & che mutatione, ó tranſmutatione é quella, ch'i ſanti Padri confeſſano nel pane, dopo la conſecratione? Vi reſpondo, che'l pane inanti la conſecratione non é altro che pane ordenario, & cibo ſolamente materiale del corpo, ma dopo la conſecratione fa egli vna mutatione, ó tranſmutatione ſpiritualmente, non materialmente, perche ſi fá pane ſacramentale, & da queſto farſi pane ſacramentale acquiſta egli vna coſa ſtupenda, marauigliosa, & affatto grande, che chi degnamente nella ſacra communione lo mangia riceue egli in ſe in vn certo modo ineffabile, ma ſacramentale, & ſpirituale,

il

il vero corpo di Christo. Hauendo esso Christo instituito, & promesso che nel mangiare che si farà da degni questo pane con la consecratione fatto sacramentale, egli spiritualmente sia per dare il suo corpo, con gl' effetti mirabili spirituali del nutrimento dell' anima á quelli, che degnamente si communicano. Et per questo effetto spirituale del riceuere spiritualmente il corpo di Christo, all' hora che degnamente si riceue il consecrato pane, in atto di communione, sogliono i santi Padri chiamar quel pane corpo di Christo: perche mangiandosi egli corporalmente nel sacramento, si mangia spiritualmente il vero corpo di Christo. Et peró anco Christo communicando i suoi Apostoli nell' vltima cena disse, che quel pane ch' egli porgeua loro era il suo corpo: Cosi anco s' intende del vino cosecrato, che nell' essere beuuto corporalmente nel sacramento, spiritualmente ma non corporalmente si beueua il vero sangue di Christo, & cosi nel santissimo sacramento del pane, & del vino vi é spiritualmente il corpo vero, & vero sangue di Christo, con gli suoi veri, & reali

reali effetti nell' anima del degno communicante, ma corporalmente iui non vi é ne corpo, ne sangue, & quello che vi é corporalmente, é pane vero, & vero vino, nel modo sacramentale che v'ho spiegato.

L'istesso si deue intendere anco dell' acqua del santo Battesimo. ch' ella ancora inanti l'inuocatione della santissima Trinitá nell' atto di battezare non é altro che pura acqua, ma con quell' inuocatione ella si consacra nell' istesso atto del battezare, & cosi tutto in vn tempo, & si consecra l'acqua, & si fa di ordenaria, sacramentale, ma insieme si fá anco il Sacramento del Battesimo, con l'interno effetto del ablutione dell' anima: la doue nell' Eucharistia precede la consecratione, & si fá il pane, & il vino sacramentale, & poi segue il mangiare, & il bere, nelle quali attioni consiste il Sacramento, & si da internamente il corpo, & il sangue di Christo, á chi degnamente mangia, & beue questo pane, & questo vino sacramentale. (Ma chi ció mangia, & beue indegnamente, senza prouarsi, & purgarsi prima dal

peccato egli nõ mangia ne beue seno pane & vino: perche á gl' indegni Christo non da spiritualmente il corpo suo, ne il sangue suo, quantunque mangino il pane, & beuano il vino consecrato: la qual cõsecratione gioua & fá il pane et il vino sacramẽtale á quelli che sacramẽtalmente riceuono esso pane, et esso vino, et sono i soli degni: gl' indegni non lo riceuono come sacramento, perche á loro Christo nega il suo corpo, et il suo sangue, et cosi á loro quel mangiare, et quel bere non é sacramento, & ciò per difetto & colpa loro: et però la consecratione á loro niente gioua, anzi fá che loro mangino, & beuano, non il sacramento ne il corpo, & sangue di Christo, ma il giudicio, & la dannatione, *come lo auiso S. Paolo, perche* non digiudicano il corpo del signore, *cio é non discernono il pane consecrato, il quale nel mangiar sacramentale essibisce spiritualmente il vero corpo di Christo alli degni, dal pane commune, & ordenario, non facendo loro altro apparecchio, che se hauessero á riceuere vn cibo commune, & ordenario & puramente corporale. Cosi anco se per qual-*

che

che accidente in tempo di communione vn animale irragioneuole mangiasse quel pane consecrato, non mangiarebbe altro che puro pane, perche Christo non dà il corpo suo col pane consecrato, senon à quelli che sono capaci del Sacramento, & se ne rendono degni, ó almeno non s'accostano indegnamente.

Et perche tutto questo miracolo di dare il corpo, & il sangue suo, come vi hó spiegato, Christo non fá senon nella sola occasione del Sacramento, & perche parimente il Sacramento consiste tutto nell' attioni del mangiare, & del beuere, chi non vede che'l pane anco consecrato fuori di tali attioni, resta puro & ordinario pane; poiche la consecratione non seruiua ad altro che á farlo pane sacramentale; & certo sacramentale non é, senon perche sacramentalmente s'habbia á mangiare in quel conuito spirituale ch' all' hora si celebra, ancorche durasse molte hore, ó s' hauessero á fare di esso partecipi gl' infermi, che nelle case loro giacciono in letto, benche vi fussero lontani anco decine di miglia, riputandosi tutto vn' istesso conuito moralmente.

Donde vedete l'errore, di chiamare santissimo Sacramento, il consecrato pane, dopo ch' é finita la communione, mentre si conserua nelle pissidi, & tabernacoli, doue non é per essere mangiato da alcuno, senon dopo giorni, & settimane, & mesi, ne forse da altri, che dalle tarme, & dalli vermi; et pure Sacramento non è, senon nell' atto del mangiare. Per tanto nelle pissidi, & tabernacoli, non solamente non é Sacramento, ma ne anco pane sacramentale, essendo suanita la forza della sua consecratione, perche quel pane era consecrato solamente, acciocche in quel conuito s'haueſſe á mangiare sacramentalmente, & peró resta pane ordenario, & commune, qual nondimeno s'ha da consumare dalli sacri ministri per riuerenza d'essere stato alla communione consecrato, senza adoprarlo alle mense communi, ne in cibo commune, & ordenario: & á questo si fanno l'orationi, & l'adorationi, come á vero Dio, con espressissima, & propriſſima, & formaliſſima idolatria.

Cónsiderate anco gl'assurdi grandi,

di, & le manifeste impossibilitá, che v'asseriscono con la transustantiatione: gli accidõti del pane restano senza alcuno soggetto, ó senza sostanza alcuna, in cui inheriscano, & á cui s'appoggino: che sono il colore, la quantitá, l'odore, il sapore, & simili. Nessuna cosa puó restare nel suo essere attuale, ogni volta che perda la sua essenza: Tutta la Filosofia crida, che l'essenza dell'accidẽte, é l'inessere, ciò é l'essere in qualche soggetto che sia sostanza. Adunque quei accidenti, & sono in essere, perche si veggono, si palpano; & non sono in essere, perche non hanno piú il suo essere, & ciò che essentialmente non é cosa da se, ma é tutto cosa altrui, é impossibile che sia senon insieme con quello di cui egli é, quello che é. Cosi ogni accidente essentialmente é cosa altrui, cioé della sostanza, & chi leua la sostanza, & il soggetto á l'accidente, li leua l'essere; & cosi quelli accidenti, & sono perche si veggono, & toccano: & non sono, perche non vi é iui sostanza di cui loro siano; & cosi sono altrui, & non sono altrui. Et tutta la Theologia confessa, che ne anco Dio puó fare cose,

doue intrauenga la contradittione.

Ma che diranno della forza nutritiua c'há tutta via il pane Eucharistico? Chi non mangiasse mai altro cibo, ne beuesse altra beuanda, che'l solo Sacramento, costui si nutrirebbe tanto, quanto col puro, & vero pane, & vino. Et il corpo humano non essendo accidente ma sostanza, é necessario, che si nutrisca di sostanza, & non d'accidenti, conuertendosi la sostanza del cibo nella sostanza del corpo, che si nutrisce. Bisogna dunque che ricorrano á miracolo, che Dio crei di nuouo vna sostanza, la quale nutrisca colui; & cosi in veritá egli viuerá, & si nutrirà senza mangiare, & bere: perche mangiare, & bere, senza riceuere sostanza di cibo ó di beuanda, si é vn non mangiare, ne bere.

Vi aggiongo la maggiore impossibilitá di tutte, pure con aperta contradittione, & é, che'l corpo di Christo sará corpo, & non sará corpo. Nessuno puó negare, che le sostanze corporee, & le sostanze incorporee, sono talmente tra se di natura, & essenza distinte, che senza la total distruttione dell'vna

ó de

ó de l'altra, ne l'una, ne l'altra, puó hauere la proprietà dell' altra, & spogliarsi delle proprie. L'essere in luoco circonscrittiuo, hauer quantità con le parti fuori delle parti, essere ó graue ó leggiero, essere sensibile, sono proprietá che vengono dall'interna essenza delle cose corporee. L'essere indiuisibile, non essere circonscritto daluoco, non occupar sito, essere tutto in tutto, & tutto in qualsiuoglia particella del continente, sono proprietá delle sole sostanze astratte, immateriali, & incorporee. Hora si puó ben concedere, che l'onnipotenza di Dio possa ne i corpi distruggere alcune di quelle proprietá, con porgliene alcun altra contraria, ma pur corporea, come puó far, ch'vn corpo di natura graue, diuenti legiero, di natura caldo, diuenti fresco &c. ma fare, ch'vn corpo resti intieramente corpo, & nondimeno non habbia nessuna proprietà corporea, ma pigli tutte le proprietá incorporee, é affatto impossibile, anco alla diuina omnipotenza, perche sarebbe corpo, & spirito insieme, & per ió, & sarebbe corpo, & non sarebbe corpo. Cosi

fanno i Pontificij, conuertono il corpo Christo in vna sostanza astratta, & immateriale, & incorporea, dandogli tutte le vere proprietá d'vn spirito, & priuandolo di tutte le qualitá corporee. Et pur quando i discepoli dopo la resurrettione, cõparendo in mezzo di loro Christo, & dicendo loro, Pace á voi, spauriti Luc. 24. pensauano di vedere vn spirito, *per leuar di capo á loro questo errore mostró loro le mani & i piedi, & tutto il corpo, & disse,* Palpate, & vedete, perche lo spirito non há carne ne ossa. *E dunque certo argomento secondo Christo, che ció, che consta di carne, & d'ossa, non puó hauere le proprietá dello spirito, & che lo spirito non puó hauer le proprietá del corpo. Altrimenti l'argomento di Christo non varrebbe, se fusse possibile, che, & il corpo humano potesse essere senza carne, & senza ossa palpabili & lo spirito potesse constare di carne & d'ossa palpabili; Ma gli Pontificij riducono il corpo di Christo, che necessariamente há carne, & ossa palpabili, & visibili, ad essere tutto puro spirito, & cosi fanno, ch'esso corpo di Christo sia in cielo perpetual-*

men-

mente, & senza partirsi dal cielo, venga in terra nelle mani del sacerdote, senza passare, ne per gli cieli, ne per l'aria, & che tutto intiero, & quell'istesso sia in vn'istesso momento in cielo, & sopra infiniti altari della terra, & nell'hostia non solamente tutta, ma in ogni minima sua particella, ancorche non maggiore, ch'vna ponta d'un ago, sia tutto vn corpo grande d'un huomo maturo, in carne & ossa, con le mani, & con li piedi, & con tutte le membra. Mera vanitá, da far con ragione ridere gl'infedeli auuersarij nostri & burlarsi della nostra fede, ch'asseriamo cose tanto trabocchevoli da ogni ragione, & che, ne anco con l'onnipotenza di Dio possiamo saluare.

Ne vi é necessitá alcuna, di venire á queste tanto assurde assertioni: perche Christo dice bene, parlando del pane sacro, questo é il corpo mio. *Ma anco del ferro infocato si dice, questo é fuoco, non perche non é ferro, ma perche con quel ferro viene accompagnato il fuoco, con le sue proprietá di scaldare, illuminare &c. cosi il pane é corpo, perche con quel pa-*

ne

ne nella communione s'accompagna ſpiritualmente il corpo di Chriſto, con le proprietà ſpirituali.

Coſi anco di S. Gioan Battiſta diſ-
Matt. 17. *ſe Chriſto, ch'egli era ſtato Elia, ſe bene egli in perſona non fú l'antico Elia, ma quello che per l'antico Elia fú figurato. Parlaua dunque Gieſu Chriſto miſticamente, & ſacramentalmente, come anco quando diceua, ch'egli era il pane viuo, che la carne ſua era ci-*
Ioan. 6. *bo, & il ſangue beuanda; alcuni de ſanti Padri miei dottori ciò intendono, non del ſacramanto dell' Euchariſtia, ma della fede, & in miſterio; che chi credeua in lui mangiaua il vero pane dato dal cielo; Et quelli che per la carne, é per il ſangue, che ſi prometteua da Chriſto per cibo, & beuanda intendono il Sacramẽto, intendono anco che queſta carne, & queſto ſangue s'haueua da mãgiare & bere con la fede, mentre che con la bocca materiale ſi mangiaua, & beueua il ſacramental pane & vino.*

Da queſto grand'errore adunque di queſta non intelligibile, ne poſſibile tranſuſtantiatione, per la quale aſſeriſcono la vera, & real tranſmutatione

Hanno dunque malamente leuato l'uso del calice, con grane ingiuria del Sacramento, & con defraudare voi miei figlioli di vn gran frutto di questo Sacramento, mentre ve lo danno cosi mozzo, & smezzato. Et la riuerenza che pretendono é vana, bastando l'humana diligenza, acciò i sacrosanti misterij non siano con indegnitá trattati; ne correndo pericolo alcuno il vero corpo ó sangue di Christo, d'essere calpestato materialmente, ó conculcato. Ma bene loro conseruando nelle pissidi, & tabernacoli il loro Sacramento, che fuori dell' vso non é piú Sacramento, iui egli é esposto ad essere roso, & consummato dalli topi, ó dalle tarme; & in tal caso sono necessitati a dire che'l topo mangiando quelle specie riceue in se tutto'l sacramento, & il vero corpo di Christo, se ben non riceue la cosa, & l'effetto del Sacramento: & sino che durano le specie nel ventre del topo, in esso ventre bisogna, secondo loro, che vi sia il vero, & real corpo di Christo. Et non sono peggiori assurditá queste, che se qualche goccia del sacro vino, ancor'che fusse

sangue

sangue di Christo, stillasse in terra, dove si può, & raccorre, & scugare senza che sia calpestata? Et tra tanto loro vsano l' ambitiosa tirannide in questo fatto, facendosi patroni assoluti anco delle cose sacre, & delli misterij da Christo instituiti, de' i quali deuono essere puri dispensatori, non signori, ne patroni, di dare, & negare quello che loro piace etiam verso i degni. Et oltre al fomento dell' istessa ambitione, con cui mantengono la transustantiatione, per far stimar tanto piu da fedeli, & rispettar i preti, & frati, come quelle che trattano & maneggiano, & fanno venir dal cielo Christo. Se vi aggionge l'interesse dell' auaritia, cauando con questa vana opinione tanto piú offerte, & mercedi dalle borse vostre, & vendendo tanto piú caro le sue Messe, le quali non ponno hauere ragion di sacrificio propitiatorio, se non sacrificano il vero corpo di Christo. Et cosi vedete intrecciati, per gl' interessi loro, misterij tanto importanti, con errori si grossi, & si palpabili; da i quali come da Scogli perniciosissimi guardatevi.

SE-

one del pane, nel vero, viuo, intero, reale, et totale corpo di Christo, nasce vna vera, & perfetta idolatria nella Messa, nella quale s'inalza l'hostia per farla adorare per vero Christo, & vero Dio: & pur in verità, e realtà, ella é vero, & real pane.

Nasce secondariamente, che di qua hanno smezzato il Sacramento, nel communicar i laici, con dire che nel pane riceuendosi il corpo viuo di Christo, si riceue, & la carne, et per concomitanza anco il sangue. Et sotto pretesto di certe vanissime, et di niun momento riuerenze, acciò non occorresse pericolo di spargersi in terra il vino consecrato, & perciò il vero sangue di Christo venisse come calpestato, hanno leuato l'vso del calice alli laici. Nel che errano, primieramente nel ricorrere alla concomitanza, doue Christo nell' institutione di questo santissimo Sacramento, s'é seruito del pane, et del vino dicendo, che tutti ne mangiassero, et beuessero, et ordinando alli Apostoli, che loro poi, et i loro successori, nell' istessa maniera communicassero i fedeli.

Et

Et poi leuandosi al Sacramento il significato, si distrugge anco il Sacramento ó in tutto, ó in parte, secondo che si leua, ó in tutto, ó in parte il suo significato. Ha instituito Christo il Sacramento Eucharistico in forma di conuito, di mensa, di reficiamento, per aumentare l'unione, et charitá de fedeli, qual charitá s'essercita grandemente ne i conuiti; et per significare, che lui reficiaua, et noarriua l'anime nostre. Chi leua al conuito il bere, et non da senon da mangiare, fa vn molto secco conuito. Et chi si reficia con cibo solo, senza bere si reficia egli male, et molto imperfettamente. Conuenendo dunque i fedeli insieme alla sacra cena deuono esteriormente, et mangiare, et beuere insieme, per intendere in questa guisa l'amore, et vnione che deue essere tra di loro; et se mangiano solamente insieme, ma non beuono, non ponno vedere l'intero significato del conuito, che é l'intera charitá, & vnione. Et chi esteriormente si reficia co'l cibo, senza la beuanda, non intende ch' egli interiormente riceua il compito reficiamento.

Hanno

Secondo Scoglio.

La Confessione.

VNo delli preciosi thesori c'ha posto il mio Christo in casa mia, et sua, si é la remissione de peccati, ne fuori di casa mia é possibile hauerla, ne ritrouarla. Questa pienissima si concede primieramente nel battesimo à quelli ch'adulti vengono sciamente al sacro lauacro. Et voi figliuoli miei sete con la natura guasta, et corrotta, non potete longamente stare in questa vita mortale, et corruttibile senza intopppar in peccati. Il vero, et vniuersal remedio per la remissione de peccati dopo il battesimo commessi, é la Penitenza.

Ma auuertite però che voi con nessuna vostra attione che facciate voi, etiam aiutati dalla diuina gratia, potete mai acquistare, ne meritare la remissione, quasi che facendo voi alcuna attione, vna, ó piú, et presentandola á Dio, possiate pretendere ch' egli habbia l'obligo di perdonarui. et

massime

massime nella giustificatione, nella quale di empio peccatore, et posto sotto la disgratia di Dio, l'huomo diuenta figliuolo di Dio, á lui grato, amico, et accetto. Questo é vn errore graue, et vn Scoglio pericoloso, percioche ne penitenza, ne confessione, ne atto alcuno di esso peccatore obligano Dio á dargli la remissione, a cui solo sta il rimettere i peccati. Et questa remissione ve l'há guadagnata, et meritata il mio solo sposo, mio et vostro Signor Giesu Christo, con l'aspra passion sua, col spargimento del suo sangue pretiosissimo, et con la morte sul duro legno della croce: et la remissione de vostri peccati in questo solamente consiste, che per mera gratia, et misericordia Dio accetta la sodisfattione di Christo in vece della sodisfattione, che'l peccatore gli dourebbe dare per il peccato, con la pena eterna, dell' eterna damnatione. Et cosi il peccatore diuenta giusto, mentre Dio nel peccatore mette la giustitia del suo figliuolo, et quella á lui applica. con questa conditione solamente, che con la fede il peccatore s'unisca á Christo, et credendo in lui

lui ponga anco in lui solo tutta la sua confidanza, & non in alcun suo proprio merito, ne in alcuna sua opera: poiche tutte le vostre opere, se sono pure naturali, sono sordide, & di nessun valore á conseguire beni sopranaturali: & se sono fatte con la fede, & con l'aiuto della gratia, oltre che sono sempre piene d'imperfettioni, & di qualche lordura, non sono piú vostre, ma sono di Dio, & della sua gratia: & sono douute á Dio per mille altri rispetti: perche di chi é l'albero, di lui sono anco i frutti, & di chi é lo schiauo, di lui sono anco i figliuoli, & ogni opera del schiauo, & quanto egli acquista. Non potete dunque gia mai porgere á Dio opera come vostra libera, per la quale vogliate la rincompensa del perdono, tanto piú che non vi é proportione tra l'opera vostra finita, & di valore finito, se pur ve n'é alcuno, all' offesa di demerito infinito. Non vi lasciate dunque ingannare dall' auaritia di Preti, & Frati, quando vi dicono che con le vostre buone opere, massime dell' eleemosina, acquistarete la giustificatione, & la re-

missione delli vostri peccati, quantunque enormi. Ne ponete la vostra confidanza per ottenere la remissione, in altri ch'in Christo solo, & nelli suoi meriti, Perche egli vi giustifica gratis
Rom. 3. *senza vostro merito alcuno.*

Vero é (& guardateui dall' altro estremo) che non occorre si presenti á Dio, ne s'appoggi alli meriti di Christo, chi perseuera nella mala volontá, di voler tutta via contra conscienza perseuerar nel peccato. Et peró vi diceuo che bisognaua accostarsi á Christo, per ottener la remissione, ma con fede,
Iacob. 2. *cioé con vera, & viua fede*, non con quella fede che senza le buone opere é morta; *Ma con quella fede dell' intelletto ch'é accompagnata da vn pio affetto, che é di credere in Christo, & á quello soggettarsi, & á quello obedire, detestando i peccati commessi, & instituendo nuoua vita, & dandosi á l'osseruanza delli santi diuini commandamenti. Et chi ció non fá, in vano s'appoggia á Christo, & alli suoi meriti, ne mai n'oterrá la remissione. Questo leuarsi dal peccato, con soggettarsi all' osseruanza de diuini precetti,*

quan-

quanto la fragilitá humana cõporta, non é in voi merito, a cui si debba la remissione; ma é dispositione necessaria, & leua l'impedimento, & l'ostacolo alla remissione. Et in questo consiste la penitenza, & l'interna del vero pentimento, che é la più principal dispositione alla remissione, et l'esterna dell' opere penali, digiuni, austeritá limosine, et pie opere, che siano, non meriti, ne causa della remissione, ma frutti dell' interna vera penitenza, pur alla buona dispositione, & alla debita humiliatione appartenenti.

Poste queste dispositioni come necessarie, & da Dio richieste, s'attachi l'huomo alla sua fede, & fiducia in Christo, & per la misericordia di lui otterrá infallibilmente la remissione: & il negotio tutto tra il peccatore & Dio, vá á questo modo, col mezzo di Christo, solo mio, & vostro mediatore, senza bisogno, ó necessitá alcuna d'altra confessione fatta a gl'huomini, bastando la confessione fatta á Dio, con la quale il peccatore humiliato non difende piú il suo peccato, ma confessa á Dio d'hauer peccato. Io non

Chryſ. in ep. ad Hebr. hom. 13.

Pſ. 56.

ti dico, *dice S. Gio: Chriſoſtomo*, che tu paleſi il tuo peccato in publico, ne che lo accuſi ad alcuno, ma obediſci al Profeta qual dice, Reuela la tua via al Signore. Auanti á Dio adunque confeſſa i peccati tuoi, non con la lingua, ma con la memoria, & all' hora ſpera finalmente di douer conſeguir la miſericordia. *Coſi dice quel gran Santo.*

Io non ſó d'hauer hauuto mai in caſa mia Sacramento alcuno dal mio ſpoſo á me, come vero, & proprio Sacramento conſ gnato, con cui egli ſi ſia obligato á dare la remiſsion de peccati, dopo il batteſimo. Credo bene che chi grauato da peccati con l'interna vera penitenza, & real pentimento s'accoſtará alla ſacra Menſa, & con debita diſpoſitione ſi communicherá, ſia per riceuere la remiſsione. Perche ſe bene queſto Sacramento ſia principalmente ſtato da Chriſto inſtituito, & á me dato, & commeſſo per il nutrimento ſpirituale dell' anima, & per la conſeruatione dalla Charità tra miei figliuoli; tutta via per eſſere egli anco memoria della paſsione, & croce di

Chri-

Christo, serue molto però alla remissione anco de peccati, per la qual remissione é stato Sacrificato sú la croce il corpo di Christo, & sparso il suo preciosissimo sangue. Et però nel communicar la prima volta gl' Apostoli, disse loro, che quelloera il suo corpo che si daua per loro, & il suo sangue, che doueua essere sparso in remissione de peccati. Luc.22. Matth,26.

Auuertite però che l'auricolar Confessione, & sacerdotal assolutione, in cui consiste questo Scoglio, c' hora vi considero, ne é ben intesa, ne é ben praticata dalli seguaci della Romana dottrina, che qui anco v' hà eretto vn banco da moneta, & da guadagno. Ripigliate di gratia, figliuoli chari, quello ch' io vi osseruai di sopra nel quarto Scoglio della prima parte, intorno alle prime due scommuniche medicinali; & trouarete ch'l mio antico costume insegnatomi dal mio sposo, & prattcato dalli miei ministri Santi, & dotti delli primi al meno quattro secoli, fú di correggere publicamente i graui, & scandalosi peccatori, & cõforme all' autoritá datami da Christo, ligarli nelli

Matt. 16. & Ioan. 21. *suoi peccati, scioglierli poi, & in questa guisa adoprar le chiaui intorno alla remissione de peccati, ciò è allontanarli per qualche tempo dalla sacra Cena, & tal volta anco da tutte le sinassi, & Congregationi delli fedeli insieme agl' essercitij spirituali, come peccatori, nel peccato immersi, indegni di tal participatione, se prima non si riducessero alla debita penitenza interna, con dar anco esterna sodisfattione á me, con opere penitentiali da me, & dà miei ministri á loro ingionte, giá che con peccati scandalosi m'haueuano anco fatto smacco, & data mala sodisfattione. Quando poi era il suo tempo, secondo la pia prudenza delli miei ministri, questi tali si scioglieuano, & reconciliauano, & erano di nuouo ammessi alle sacre sinassi, con gl' altri, & alla sacra communione.*

Questa era vna grand' attione & di molta securezza finalmente, & consolatione alle conscienze de tali peccatori, ancorche fusse di qualche amarezza al senso, & confusione. Percioche si come veniua tal peccatore in tal guisa da me ligato in terra, infallibilmente

libilmẽte anco era ligato in Cielo, ſenza poter ottener la remiſſion da Dio, etiam poſta ogni ottima diſpoſitione di penitenza, & di contritione interna, inanti á Dio: perche la promeſſa é certa di Chriſto, & infallibile, ch' egli haurebbe ligato in cielo, tutti quelli, ch' io haueſſi ligati, *ſenza errore*, in terra: & ch' egli haurebbe ritenuta, & ſoſpeſa ogni remiſſione alli peccatori, alli quali io haueſsi ritenuti i loro peccati, *con queſta giá da me dichiarata retentione, ó ſcommunica, ó ſolenne penitenza: Coſi reconciliato ch'era tal peccatore, prima da me ligato, & poi rimeſſo in Chieſa, con reſtituirgli la religioſa conuerſatione & il Sacramento ſanto della communione, infallibilmente otteneua la remiſſione da Chriſto, per la giá detta promeſſa, ch' egli haurebbe ſciolto, & rimeſſo il peccato ſubito ch' anco io haueſsi ſciolto colui, & rimeſſogli il peccato con quella remiſſione eſterna: & coſi la remiſſione interna in tal caſo data da Chriſto, dipende dalla remiſsione eſterna data da me, ch' era vn giocar molto al ſecuro. Et peró*

Matt. 18.

Ioan. 21.

molti peccatori graui, etiam occulti, per tal ſecurezza, & forſe tutti, veniuano al Veſcouo loro, ó altro ſuo luogotenente, che fu poi dimandato Penitentiero, ó vero Confeſſore, & chi publicamente á voce alta, & chiara; chi ſecretamente all' orecchio, ma in luogo publico nella Chieſa confeſſaua i ſuoi peccati, graui peró, & enormi, & ſi faceua nel gia detto modo ligare, ó ſcommunicare, & imporre la penitenza, per hauer poi á ſuo tempo la reconciliatione in virtú delle chiaui, & conſequentemente, & infallibilmente la remiſſione in Cielo.

Et quí deuete oſſeruare, ch' alle chiaui Eccleſiaſtiche non ſi ſottoponeuano ſenon peccati graui, & enormi, (che per gl' ordinarij, & piú legieri, ancorche mortali, v' erano altri eſterni rimedij, come vi diró piú abbaſſo) & queſti per via d'accuſa, ó d'altri, ó dell' iſteſſo delinquente di ſe ſteſſo. Ma il ligamento, & la riconciliatione, & tutto il procedere era il medeſimo. D'onde vedete che queſto non era Sacramento tal quale hora vogliono i Romani; perche negl' accuſati da altri,

1. Tim. 5.

tri, giudiciariamente, & conuinti, si procedeua al legame, & all ingiontione della penitenza: dopo la quale tanto s'assolueua l' accusato non confesso, quanto il confesso ó publico, ó secreto, con l'istessa maniera di reconciliatione. Ne trouarete giá mai altra confessione, ó assolutione. In oltre, questo non era Sacramento, perche non vi era vera assolutione verbale, ne forma alcuna ordenaria d'assoluere: ma bastaua solamente che'l vescouo, ó suo sostituto, desse licenza al penitente d'entrar in Chiesa al luogo degl' altri fedeli non penitenti; et d'andar alla communione con gl' altri: & questa si dimandó sempre reconciliatione, non assolutione. Se bene poi s'introdussero alcune orationi, & preghiere che si dicenano sopra il penitente nel reconciliarlo, tutto in via di oratione, & non mai in via di autoritatiua assolutione, come si puó vedere anconelli Romani Pōtificali.

Quanto poi alli peccati non tanto graui, ne tanto enormi, se ben tutti mortali, Dio misericordioso minor dispositione, & minor fattura cerca dá peccatori: & cosi supposta sempre l'interna

terna penitenza della detestatione di tali peccati, & della amotione della volontá da quelli, & la fede viua, & debita fiducia, hà Dio promesso di cancellarli assai piú facilmente, con certe operationi ch' egli nella sacra Scrittura vi insegna, & vi impone. Come principalmente é la diuina oratione insegnata da Christo, ch' al securo á quelle
Matt. 5. parole: & rimetti á noi i debiti nostri, come noi rimettiamo ã i debitori nostri segue la remissione di tai peccati piú legieri; che S. Agostino, & altri santi intendono in vero de peccati mortali: se ben li chiamnao veniali: non che il peccato veniale non sia mortale, perche ogni peccato, ch' é peccato é mortale, & se non é mortale, non é peccato; ma perche é talmente mortale, che Dio stesso lo giudica veniale, ció é degno di perdono, con qualche maggior facilitá, che non sono i gratti chiamati dalli santi crimina, quali essi distinguono dal peccato: se bene gl' vni, & gl' altri sono mortali. Si cancellano parimente questi menori, ó veniali, con la lemosina; perche,
Eccl 5. come, l'acqua estingue il fuoco, cosi

la

la lemosina estingue il peccato. *Cosi col tolerare le tribulationi con fede, & patienza*; Pio & misericordioso é Dio, & rilascia i peccati nel giorno della tribulatione: *Col perdonar le ingiurie*, Rilasciate & vi sara rilasciato: *Con le mie preghiere, & mie intercessioni anco tali peccati si rimettono, & col mio gemito di colomba, come lo potete vedere in S. Ambrogio, & in S. Agostino, & con altre vie ancora legitime, & dalla sacra Scrittura insegnate, & ammesse, & da S. Gio. Chrysostomo spiegate.* Eccl.2. Luc.6. Amb.de penit.li.1.ca.1. & lib.2.ca 7. Aug lib.3.de bapt.c.17. Chrys in ep. ad Rom. hom.24.

Ma guardatevi dal credere che coll' aspergolo dell' acqua santa si cancellino i peccati, ancorche veniali; questa sié vna mera superstitione; doue insegna la Scrittura che con l'acqua da Sacerdoti benedetta si lauino i peccati? Questo é introdurre vn nuouo battesimo. O vogliono quest' effetto, ex opere operato, *ó lo vogliono* ex opere operantis: *Cioé ó vogliono che quest' effetto lo facci essa acqua per virtú della sua benedittione, senon vi sia ostacolo in colui che s'asperge; ó l'effetto venga dalla deuotione dell' istesso che*

dell'

dell' acqua si serue. Se diranno ex opere operato, *come pur per lo piú lo dicono, questa si é vna intolerabil sfacciataggine, voler che la benedettione dell' acqua le dia vna forza sopranaturale, di mondar da peccati, senza alcuna diuina institutione, ó promessa; & cosi é Turchesca superstitione, quali con li frequenti lauamenti tengono per certo mondarsi da peccati: & come puó essere piú formata superstitione, quanto alle cose puramente naturali, & humane, dar forza certa sopranaturale? Se diranno* Ex opere operantis, *á che dunque serue quell' acqua, senon ad introdurre la superstitione? Ridicolo é quell' altro effetto che è di scacciare i demonij: ciò per certo non puó ella far senza che Dio le communichi tal virtú: & doue Dio, s'é obligato á dar tale virtú alle creature, per la benedittione sacerdotale? Fugite dunque voi dall' acqua santa, come da vna superstitione. Cosi anco guardateui di credere che le benedittioni Papali, ó Episcopali, ó Sacerdotali, mentre vi formano á dosso la croce in aria, vi cancellino tali peccati, anco veniali. Ch'é*

pari-

parimente superstitione. O gli agnus Dei, ó altre simili bagatelle, tutte superstitiose.

Hora dalle cose dette voi potete ben cauare, & intendere, quanti, & quanto grãdi siano gl' abusi della fattione Romana, intorno alla Confessione. Prima vi pone ragion di Sacramento doue non vi é Sacramento, (pigliando il Sacramento in senso proprio). Secondo pone l'efficacia nell' autoritatiua assolutione, la quale ne é necessaria, ne ha forza alcuna, bastando la reconciliatione: la quale già si poteua fare anco dalli miei Diaconi, ma á mio nome. Terzo vuole che la confessione auricolare sia necessaria per la remissione di tutti gli peccati mortali, almeno nel desiderio, quando non si puó fare in effetto. Et io v'hó mostrato che é in libertá l'assecurarsi con farse ligar prima dalle chiaui, per ottenerne poi lo scioglimento. Et questa retentione, ó ligamento, ó scommunica non si deue fare da me, per i peccati veniali, ma per li graui solamente, & scandalosi; essendo in casa mia tante altre vie per la remissione de' veniali, supposta però

sem-

sempre la penitenza. Quarto ella prima assolue, & poi impone la penitenza; cioé scioglie vno che non é da lei legato, & poi lo lega, ne piú lo scoglie. Et pur io non posso sciogliere, senon quello ch'io hó ligato: prima dunque ligo, poi scioglio; Et questo si é l'uso delle chiaui: É vero ch'ogni peccato inanti à Dio subito liga il peccatore: & di questo ligame non parla Christo quando disse, Quello che sciorrete in terra sará sciolto in cielo: *Perche il mio sciogliere é correlatiuo del mio ligare: & però il ligare iui intende Christo non del ligame col quale il peccatore si liga appresso Dio, ma del ligame che venghi fatto da me:* Quello che voi ligarete, *dice egli: & quando il peccatore liga se stesso col peccato inanti à Dio, non sono io quella che lo ligo, ma egli stesso si liga peccando. Adunque io non scioglio senon quello ch'io ligo, & cosi precede il ligar, con imporre la penitenza, & la sodisfattione; poi segue lo sciogliere. Et quello eh'é ligato appresso Dio solamente, & non appresso me, non puó essere da me sciolto, perche io non l'ho ligato: ma cerchi egli di*

farsi

farsi sciorre da Dio, trattando il suo negotio tra lui solamente & Dio, & n'harrá l'assolutione da Dio. O pur se la vuole da me, facciſi prima ligare, & si sottoponga alla medicinal mia scommunica, & cosi poi al suo tempo io lo potró sciorre, perche io lo legai. Cosi va l'assolutione per le mie chiaui, & non altrimente: & sta in libertá di ciascun graue peccatore seruirsene, & non sene seruire; perche anco senza le chiaui puó liberarsi dal peccato. Eccetto quelli che á me accusati giá, ancorche contra la voglia loro, sono stati da me ligati. Et per questi il mio sposo diede á me le chiaui da ligare, & sciorre; ma non obliga alcuno á farsi da me ligare per essere poi sciolto, hauendo á loro data la via ordinaria da ottenere la remissione, che é la penitenza: obligó solamente i da me ligati, ó contra loro voglia, ó di propria volontá, ad aspettar il mio scioglimento, senza il quale (eccetuati i casi di necessitá) in cielo non sarebbono mai, secondo la promessa di Christo, sciolti. Et cosi io v'esforto tutti miei amati figliuoli, á cercare ne i peccati graui d'ha-

d'hauer sempre la remissione per le mie chiaui, sottoponendoui volontariamente al mio ligare, ma in secreto, per ottenere poi da me la riconciliatione, à cui segua poi infallibilmente lo scioglimento in cielo.

Eccouilo Scoglio della Confessione, & Assolutione, si male, si corrottamente, si prepostieramente da Romani trattata. Vi caricano d'obligo che non hauete; vi mettono Sacramento vero doue non é; v'assicurano con l'assolutione ex opere operato, *onde tanti fidandoui di tanta efficacia dell'assolutione, massime che vogliono ch'ella d'attrito faccia contrito, vi fa spensierati, & sonnachiosi, ne vi curate della vera interna penitenza, senza la quale non é possibile hauere vera remissione, fidandoui troppo di quell' assolutione, qual vi viene data, senza prima essercitarui nella penitenza. Et quanti infelici viuono vita scelerata sotto la speranza della gran forza dell'assolutione, dicendo á se stessi; quãdo (aró vicino alla morte mi confessaró, & riceuerô l'assolutione, & cosi m'assecuraró. Ma S. Agostino á questi tali dice, ch' egli non*

negará

negará la reconciliatione ſubita dopo la Confeſſione; ma che non gl' aſſecura giá che ſia per giouar loro, per non intrauenirui quí la neceſſaria penitenza; & coſi nel negotio importantiſſimo dell' anima voſtra, ciechi da ciechi guidati cadete gl'vni, & gl' altri nella foſſa, con graue naufragio á queſto Scoglio, & Scoglio infame d'auaritia: poiche i Confeſſori d'ordenario (eccettuando i pochi buoni) come veggono apparechiata l'elemoſina, maſſime quando ella é piú toſto d'oro che d'argento: vi aſſoluono quando ne ſete indegniſſimi, ó per toccar piú quattrini, con gran fretta vi ſpediſcono per vdirne altri, ſenza eſſame, ſenza penetrar nella conſcienza, & nella voſtra diſpoſotione ó indiſpoſitione.

Aug lib. 50. homil. hom. 41. & Serm. 47. de temp.

Laſcio gl' abominenoli abuſi di ſeruirſi delle confeſſioni ó per ſcoprire i ſecreti de' Prencipi & de ſtati, ó per introdurre affettioni á Prencipi ſtranieri, ó per peſcare hereditá, & legati, ó per ſatiar le proprie laſciuie; laſcio gl' errori, & groſſi diſordeni, mentre ſi vanno coprendo col ſigillo preteſo della Confeſſione, & ſi celano, &

nascondono, & fomentano, & assecurano le rebellioni, le congiure, i Regicidij, & cose simili. Vedete adunque se questo si é vn horrendo Scoglio. Cerchiamone degl' altri.

Terzo Scoglio con due Secche.

Il Purgatorio, con le Satisfattioni, & Indulgenze.

LA distintione di pena, & di colpa nelli peccati degl' huomini, nouamente, seben per alquanti secoli inuentata dalla mia contumace errante figliuola Chiesa Romana, per sodisfar quinci alla sua inesplebile Auaritia ha fondato questo pestifero Scoglio del Purgatorio, con le Secche á lui adheren i: che sono le Satisfattioni dopo l'assolutione, ó penitenze, che dimandano & l' Indulgenze. Io per molti puri secoli ho predicato sempre il perdono assoluto, & totale, & la compita remissione de peccati, perche

Pf. 129. *tale l ho imparata dal mio Sposo, di*

cui

cui scrisse già il Salmo; che copiosa era appresso di lui la redentione. *Ne mai há osservato ch'egli nel perdonar gli peccati, & nel dar l'assolutione della colpa, habbia tramutata la pena eterna, in pena temporale, ne ingionta mai ó penitenza, ó satisfattione alcuna. Mirate la peccatrice: mirate il paralitico: considerate la parabola delli debitori:* Io ti hó rilasciato tutto il debito: *Cosi per Ezechiele si dichiara, che quando egli perdona i peccati, di quelli mai piu se ne ricorda. Che se lasciasse loro il debito della pena, per certo se ne ricordarebbe insino che fusse sodisfatta tutta la pena. Et come si dirá ch' uno perdoni al suo nemico, se bene lascia l'animo di leuarli la vita, ma peró si riserua di farne altra vendetta, ancorche non mortale? O bel perdono sarebbe questo.*

Luc. 7. Matth. 9. Matt. 18.

Ezech. 18.

Le sodisfattioni di Christo non sono elle sufficienti per la colpa, & per tutta la pena? O Christo non há riceuuto sopra di se, non solamente tutte le mie colpe, ma anco intieramente tutte le pene? Et cheualor ne anco minimo ponno

hauere le humane ſodisfattioni, vili, imperfette, á Dio per molti altri riſpetti douute?

Ma guardate il mio perpetuo antico vſo, moſtratoni di ſopra nel precedente Scoglio, ne mai trouarete che dopo la riconciliatione, che loro dimandino aſſolutione, io habbia impoſto alli penitenti ſodisfattione, ne pena alcuna. Inanti di ſcorglierli imponeuo io loro opere penali, non come ſodisfattorie, ne che con quelle ſi sbrigaſſero dall' obligo delle pene douute al peccato, ó eterne, ó temporali; (che ſodisfattione accetta puó dare vno ch'ancor é in diſgratia?) Ma perche con quelle eccitaſſero il pentimento interno, & moſtraſſero la loro humiliatione, & edificaſſero i fratelli da loro ſcandalizati con gli loro peccati enormi: come la penitenza di Achab, 3.Reg.21. *mentre digiunó, ſi poſe il cilicio, ſi veſtí di ſacco, fú da Dio approuata, & accettata, non come ſatisfattoria, ma come ſegno dell' interno animo humiliato*: hai veduto, *dice Dio ad Elia*, Achab humiliato, & perche egli s'é humiliato, & depoſto dalla ſua alterez-

dell'inferno, & dal profondo laco, libera le dalla bocca del Leone, che'l Tartaro non le assorbisca, che non cadano nell'oscuro, &c. *Per tanto il voler da queste orationi cauare, & stabilire il Purgatorio, é vna vanitá vanissima. Et quelli terzi giorni, quelli trentesimi, quegli anniuersarij, quelle Messe Gregoriane, & simili trastulli, sono pure inuentioni della sopradetta auaritia. Et porsi per ciò il Purgatorio é vn mero inganno.*

Volendo costoro, & insegnando che restino la pene temporali per i peccati mortali in questa vita rimessi, dopo la remissione ingiongono le sodisfattioni. Et qui si trouano molto bene intricati. Chi di loro sá quanta é la pena temporale che Dio lasció in obligo al penitente gia accettato in gratia? Come potranno ingiongere equiualente sodisfattione? Se n'imporannó piú che non merita la sua pena, gli fanno torto, & ingiustitia; se meno l'ingannano, & lo defraudano della sua total liberatione, onde per colpa sua il Confessore caccia questa povera anima al Purgatorio dopo la morte, perche se gl' imponeua la

suffi-

ſufficiente ſatisfattione, egli cancellaua tutta la pena, ne gliene reſtaua drama per il Purgatorio. Et queſta ſodisfattione in che virtú cancella la pena? Biſognarebbe che l'eſplicaſſeroſe cio fá ex opere operato, *ó* ex opere operantis? *Et quí vrtano in grauiſſime difficoltá. In oltre doue s'é obligato Dio árimettere le pene di peccati per qualche attione humana, quando egli nel perdonar la colpa laſcia l'obligo della pena temporale? Vedete in che perpleſſitá vi pongono? Vedete in che pericoli? Vi fanno credere che le ſodiſfattioni di Chriſto ſiano inſufficienti, giá che d'ordinario non leuano con la colpa tutta la pena: Vi fanno confidar nelle voſtre ſodiſſattioni che poſſano piu nel cancellar le pene, che non puó la ſodiſſattion di Chriſto. Vi fanno ſtar in perpetua anſietá s'hauete á pieno ſodiſfatto ó nó: Vi fanno pigri, & negligenti nel procurar la vera penitenza, quella che Dio ricerca da voi per far vi poi gratia compita della colpa, & della pena, perche voi penſate che l'aſſolutione vi baſti, & che quella infallibilmente vi cancelli la colpa,*

terezza, perciò io diferirò il castigo. *Et questo é quello che dice il penitente Dauid*, Il cor contrito & humiliato tu Dio non dispreggiarai. Ps 50. *Contrito col vero interno pentimento; & humiliato con li segni esterni dell' opere humili, & penali, con le quali il penitente dimostra di non voler cozzar con Dio, ma che deposta ogni alterezza egli si sottopone alla mano, & alla misericordia di Dio. Cosi fecero i Niniuiti, humiliandosi con gli digiuni, ceneri, sacchi & cilicij. Volendo insino che le bestie d'giunassero, il cui digiuno certo non poteua essere ne meritorio, ne sodisfattorio; ma per dare piú patente segno della loro vera penitenza, volsero ch'insino nelli loro animali la loro humiliatione si vedesse. A tal fine hó io instituto la santa Quadragesima inanti la Pascha, acciochè con digiuni, orationi, & altre opere pie s'apparecchiassero i miei figliuoli á riceuere poi per la santa Pascha la riconciliatione, & remissione piena de peccati, precedendo in questa guisa la penitenza inanti la remissione, ó assolutione, & non sussequendo quella.*

Non si deue negare che Dio frequentemente con le tribulationi, & flagelli esterni, & riduce quelli ch'egli ama *alla già detta, & necessaria humiliatione, & li purga come si purga l'oro nel fuoco; & si contenta che tali pene ch'egli loro infligge, totalmente sodisfaccino ad ogni pena douuta á loro peccati: ma aggiongendo però sempre la sua misericordia, & la gratia che loro fá, & della colpa, & della pena. Et le gratie appresso Dio sono compite, & piene, non scarse, ne imperfette. Mentre adunque riceue uno in gratia, gli perdona il tutto. Suole però ancora Dio inanti di perdonar la colpa graue, aggiongerui tal volta anco qualche segnalata pena temporale, da essequirsi anco dopo la remissione del peccato. Ma però sempre dichiarandola, & esprimendola, & non mai volontaria al penitente, & ch'egli l'habbia ad essequire; come la pena temporale dell' adulterio di Dauid fú la morte del fanciullo, ne tal pena puote Dauid già mai per quante humiliationi, & preghiere egli facesse, scansare. Cosi la pena della di-*

Heb. 11.

2. Reg. 12.

uisio-

uisione del regno meritata dalli misfatti di Salomone, seguí dopo la morte di lui, & forse dopo la remissione della colpa, che si puó con qualche ragion sperare. La pena di Achab parimente fú compita nel tempo di figliuoli; & cosi altre da Dio irremissibilmente prefisse. Ma queste sono cose straordinarie, & castighi patenti, ma non sodisfattorij: & tutti nella presente vita, & nel presente secolo essequiti. Noi habbiamo á stare nell' ordinario. 3.Reg.11. 4.Reg.9.

Non dovendo adunque ne solendo giá mai restare obligo alcuno di pena alcuna dopo la remissione del peccato (perche la remissione vera é di pena, & di colpa) le penitenze, & sodisfattioni dopo l'assolutione altro non sono che ó preposstere operationi humiliatorie, che dourebbono precedere l'assolutione, & dopo che sono stati assoluti i penitenti per lo piú le dispreggiano, & tralasciano; ó pur guadagni, & acquisti de Confessori, ch'ordinariamente, sinche ponno, vrtano nelle sodisfattioni pecuniarie, sotto'l titolo ó di lemosine, ó di Messe da darsi: quali essi Confessori s'essi-

s'essibiscono di dire, & fingono d'hauer per le mani opere secrete da essere aiutate con tali lemosine, che in penitenza, & sodisfattione v'impongono, & cosi tirano á se molti emolumenti. Peggio é che ritrouando obligbi di restitutione, & forse anco danno ad intendere tal obligbi, ancorche non siano, compongono col penitente che dia un tanto á loro, & cosi ottengano la compita assolutione. O quante mercatantie si fanno sotto questo vano pretesto, che dopo la remissione della colpa, rimanga la pena temporale da sodisfarsi.

Eccoui qui tutto il fondamento del Purgatorio; fondamento in aria, fondamento falso, fondamento imaginato solamente, & inuentato per trarre gran guadagni alli Preti & Frati, & alli miei magnati ancora. Il Purgatorio há con inganni fondate ricchissime Abbatie, Priorati, Prepositure, &c. Il Purgatorio fá passare alli miei auari Ecclesiastici possessioni, & heredità grossissime. Il Purgatorio fá guazzar, & deliciar tanti otiosi, ch'imbrattano i viui, & mangiano i morti. Percioche

che gridando sempre i Predicatori, & i Confessori, che non basta riceuere l'assolutione, & remissione de peccati, quanto alla colpa; ma che dopo resta l'obligo della pena temporale: & che chi non l'adempie in questa vita, gli resta da douerla amaramente pagare nell' altra vita, nel Purgatorio, andando gl'huomini con pigritia nell' adempire le sodisfattioni, come sono al punto della morte, temendo delle pene date loro ad intendere grauissime del Purgatorio, i miserelli per scansarle lasciano quanto ponno alle Chiese, cioé all' ingordigia di Preti & de Frati, li quali questa sola, & vnica via di fugire dalle pene del Purgatorio, loro persuadono. Et se il colpeuole more senza hauer sodisfatto, sono intorno alli figliuoli, & heredi, che per cauar l'anima del Padre, del fratello, del marito, del figliuolo, dalle horrende pene del Purgatorio, facino dir tante Messe, fondino & dottino vn altare, vna Cappella, vna Chiesa, vna Messa quotidiana in perpetuo & cose simili. Si che questo Purgatorio é quello che principalmente, & nutrisce vna

gran

gran moltitudine de sregolatissimi, & vitiosissimi sacrificoli, dando vi ad intendere che le Messe sono veri, & propitiatorij Sacrificij per i viui, & per i morti.

Del Purgatorio, si come egli non ha ne ragione, ne fondamento alcuno onde si debba asserire: cosi la sacra Scrittura non ve n'hà pur vn minimo indicio, ne anco remotissimo: ma hà ben ella detti, & fondamenti gagliardi, da me poco fà accennati, ch'egli non si possa ne debba in alcun modo asserire. Sono andati pescando i Pontificij qualche loco della Scrittura c'habbia qualche apparenza del Purgatorio, ma senza frutto. Quello che Dio vuole ch'io sappia come cosa necessaria, & dogmatica ó molto importante per la salute eterna delli miei figliuoli, me l'ha in maniera proposto nella sacra Scrittura, che da essaio la debba cauare, et verificare: Ma non vuole egli però ch'alcuno delli miei di suo capriccio asserisca vn dogma, et lo proponghi alli miei figliuoli, et poi dopo d'hauerlo da se asserito vada pittocando qualche paroluccia della Scrittura

tura per confermarlo: come hanno fatto del Purgatorio: portandó lochi soggetti á molte esposítioni, le quali col Purgatorio non hanno che fare.

Non posso in vero, ne deuo negarui, che sino dalli miei antichissimi tempi hó sempre hauuto á caro, & procurato che nella morte delli miei figliuoli, quali non fussero morti in stato pessimo, & desperato, si faccino orationi. & deuotioni á Dio, & ció per diuerse cagioni. La prima, perche essendo i funerali, & l'essequie costume vniuersalissimo & morale di tutti gl'huomini, & di tutte le nationi, ne douendosi per ció tralasciare, in casa mia si facessero non come ceremonie solamente humane, & naturali, ma anco Christiane, & pie, & ció rendendo gratie á Dio che quel mio figliuolo habbia resa l'anima sua al suo creatore. & sia passato con la sua santa fede da questa mia casa militante a quella Chiesa di primitiui; risuegliando in tal guisa la memoria á quelli che sono presenti al funerale, dell' immortalitá dell' anima, dell' aspettata resurrettione di quella morta carne, & dell' vnione grande ch'é tra me, & la

mia

mia dilettissima sorella gia trionfante, á cui in queste mie orationi per i morti inuio quell' anima, con ottima speranza ch'ella vi sia per arriuare.

Ma oltre ció le mie preghiere, & orationi, che si doueuano fare sopra il moribondo, mentre se ne stá in quell' ultima agonia, ne puó piú far atti de penitenza, & humiliatione verso Dio, ne porsi in colpa, ne chiederne perdono per i peccati quotidiani, io madre sua le porgo per lui nel funerale, con la presenza de' suoi fratelli, & faccio quell' orationi sopra il gia morto, che si doueuano fare sopra il moribondo. Et se esaminarete bene le vostre Messe de morti, & le orationi antiche ch' in esse si fanno tutta via nel Papato voi trouarete che sono preghiere da farsi piú tosto sopra vno che se ne sta per spirare, che sopra vn giá morto: & prego per la remissione non delle pene temporali, ma de' peccati istessi, ancorche mortali, & per la liberatione dall' inferno: ch'anco le Messe da morti pregano elle non giá mai per la liberatione dell'anime dal Purgatorio, ma si bene dall' inferno. Liberale Signor dalle pene

dell'

pa: & quanto alla pena vi consolate che con qualche poco di purgatorio ve ne liberarete: & cosi forse passate all' altra vità, che Dio ve ne guardi, & con la colpa intera, & co' l'obligo dell' eterna pena. Ma sapendo che non vi é Purgatorio, per fugir l'inferno badate molto bene á casi vostri. Ne direte quello che tra di voi da alcuno spesso s'ode: Io non voglio far la penitenza impostami: mi contento poi farla nel Purgatorio; & i Vostri Maestri insegnano che cio potete licitamente, & dire & fare.

L'altra secca vicina á questo Scoglio del Purgatorio si sono l'Indulgenze: Gran sfácciatezza é il dire, Christo ha ben sodisfatto á pieno per tutte la pene d'ogni peccatore ch' á lui s'accosti: Maperó che l'applicatione delli meriti di Christo vá á questo modo: Il Confessore nell' assoluerti, t'applica i meriti di Christo solamente quanto alla colpa, & all' eterna pena, ma la pena temporale ti resta. Et peró quanto anco alla pena il Papa ti puo se vuole applicare gl' istessi meriti di Christo per il perdono di parte, ó di tutta la pena.

Se'l

Se'l Cõfessore assolue in virtú delle chiaui, chi gliele há ristrette alla colpa, & non alla pena tutta? Chi gli há diuisa la potestà delle chiaui, che con esse applicchi i meriti di Christo per la colpa sola, & pena eterna, ma non per la pena temporale? Le chiaui contengono la remissione intera, chi l'ha diuisa? Et sel Confessore puó imporre tal sodisfattione, che con essa si cancelli anco tutta la pena, & certo, come vogliono i Pontificij essa sodisfattione opera in virtú delle chiaui, perche é sacramentale, adunque la sua potestá s'estende anco alla pena: adunque assoluendo, & con l'assolutione applicando le sodisfattioni di Christo al penitente, gliele applica con tutta la forza et virtú c'hanno & le sodisfattioni di Christo, & le chiaui, & lui ministro, & adopratore delle chiaui, adunque há rimessa anco la pena tutta: che resta dunque per l'indulgenza?

Non dico nulla delli meriti di supererogatione de santi che pongono nel thesoro appresso á i meriti di Christo, con tanto torto, & ingiuria fatta á Christo, & con tanta falsitá: la falsitá

é perche

é perche l' opere di qualsiuoglia santo, & come meritorie (se pur sono meritorie) & come satisfattorie, sono in lui à bastanza pagate, ne gli auanza cosa alcuna per altri, pur che bastassero per lui, come diró di sotto: torto grande si fa á Christo, come chi v' aggiongesse al mare vna gocciola d'acqua, & dicesse che anco quella gocciola d'acqua porta ogni naue al porto. Torto anco si fa á Christo, perche lui solo é stato da Dio dato al mondo, & á tutti gl'huomini mediatore, & per le colpe, & per le pene, & nessun' altro. Sará dunque bestemia crudele il dire che li meriti de santi seruono al cancellamẽto delle pene de i peccati per il qual cancellamento Dio non riceue altro che'l sangue del suo vnigenito figliuolo. Si come non ha mandato altri, ne eletto altri per tal effetto, senon esso solo suo figliuolo; ne altra moneta corre nell' erario diuino per la nostra redentione compita, si da colpa, come da pena, che la moneta sola del sangue, & meriti di Christo, improntata con l'imagine d' esso Christo; ogn' altra moneta per quest' effetto é falsa, & dal cele-

ſte banchiero, & camerlengo rifiutata.

Ma come anco puó il Papa applicar il theſoro delli meriti di Chriſto? Chi l'ha fatto Patrone? Chi ha dato á lui ſolo le chiaui di eſſo? Io hó imparato che la chiaue principale di tal theſoro ſta eſpoſta in publico á libertá di ciaſcuno che voglia dargli di piglio, & chela mano con cui ogn' vno puo dargli di piglio ſia la fede viua, & vera, ne ha biſogno di dimandarne le chiaui al Papa, ó altro huomo, ſtando ella eſpoſta á tutti; ne di mendicare dá alcuno la participatione del theſoro, qual Chriſto ha fatto commune, ne l'ha dato in cuſtodia ad huomo alcuno in terra. Ho ben io vna particolar chiaue di eſſo, ma ſenza pregiudicio della chiaue commune eſpoſta á tutti, mentre io ligo, & ſcioglio alcuno; ma queſta mia chiaue é vgualmente in mano di qualſiuoglia delli miei miniſtri, & maſſime de Veſcoui; & queſta chiaue di maniera applica il theſoro, cio é i meriti di Chriſto, per la promeſſa di eſſo Chriſto, alli penitenti, che rimettendo la colpa, inſieme rimette anco tutta la pena: ne ſta á me, ó á chi ſi ſerue di queſta

questa chiaue il separare la pena, ó parte della pena dalla colpa; perche la moneta di questo thesoro paga insieme per tutto, & tal é il suo valore. E mera tirannide dunque del Papa voler egli solo hauer questa chiaue in mano, & communicarla á chi á lui piace, & tanto quanto á lui piace: essendo la chiaue concessa á me, & io vgualmente, senza distintione la tengo seruata in mano di tutti, & di ciascheduno delli miei ministri. Che se l' Indulgenze fussero vere, gran sciocchería sarebbe la vostra cercarle dal Papa, mentre i vostri Vescoui tante ve ne potrebbono concedere, quante il Papa: ne cio negano i propriy suoi Dottori, quelli che conuinti sono, che gli Vescoui habbiano da Dio, & non dal Papa tutta l'autoritá, & potestá, & giuriddittione Episcopale.

In somma tre sole chiaui di questo thesoro in casa mia si ritrouano. Vna communissima: giá da me spiegata, esposta in publico á tutti, senza ch' ella sia consegnata alla particolar mano d' alcuno: l'altre due sono in mano di tutti li miei ministri, & di

ciaſcheduno di loro che da loro ſoli vengono maneggiate, ma á pró di tutti i fedeli. Vna é delli ſanti Sacramenti, Batteſimo, & Euchariſtia; L' altra é del ligare, & ſciogliere, gia da me ſpiegata. Chi ſi va vantando d'hauere altra chiaue, che non ſia vna di queſte, come ſi vanta il Papa della chiaue dell' Iudulgenze, egli, & s'inganna, & inganna. Perche la conceſſione di quelle tre ſorti di chiani eſpreſſa & chiaramente le habbiamo dalla ſacra diuina Scrittura. Di queſta quarta non ſi troua conceſſione alcuna, ma fintione, & vſurpatione, Et s'ella é vna delle tre, non occorre dargli nome proprio, & diſtinto, ne effetto diſtinto, ne ſe la puõ alcuno appropriare. Ne ſi puó adoprare ſe non nel rimettere inſieme con la colpa anco la pena tutta, & coſi non ſará diuerſa.

Vi fú bene in caſa mia, & tutta via vi puó eſſere l'uſo dell' Indulgenze, ſenza adoprar theſoro alcuno, (d'onde hanno hauuta le falſe indulgenze l'occaſione della ſua origine, & non dalla traditione Apoſtolica, che pre-

pretendono) & questa era mentre ligandosi da me alcuno ne' sopradetti modi con l'ingiontione delle penitenze á tempi prefissi, & determinati, ne' quali il penitente douesse dar saggio del suo pentimento, & ridursi alla debita humiliatione: qual tempo tal volta era fino di 7. anni continui di penitenza, per li buoni portamenti di lui, & per la mia compassione, & misericordia, & per l'instanza, & preghiere di miei figliuoli, soleuo abbreuiare il tempo, & addolcire l'opere penali, & tanto piú tosto concedergli la reconciliatione, come fece S. Paolo all' incestuoso Corinthio: & questa era la mia 2. Cor 2.
indulgenza, la quale, come vedete, non ha che fare con le pene de peccati, ne col Purgatorio, perche quell' opere penali ingionte in penitenza inanti l'assolutione, non erano pene altrimenti per la diuina giustitia al peccato douute, ma meri segni di pentimento, & della necessaria humiliatione, cancellandosi le vere pene con la reconciliatione, & conseguentemente con l'applicatione del gia detto thesoro, ne' modi giá spiegati: & non nell'

abbreuiare il tempo delle precedenti proue, & humiliationi.

Eccoui adunque la secca dell' hodierne indulgenze, secca à cui si fanno molti naufragij. Il principale è che leua, & annulla dal mondo Christiano la vera penitenza, & perció anco priua tante anime della vera remissione de peccati: ve lo dimostro. Il peccatore carico di grauissimi peccati, assecurato dalla forza grande dell' assolutione Sacramentale, che ex opere operato *rilasci i peccati; & che* d'attrito faccia contrito, *non odia il peccato, non l'abbomina, & per ció ne anco si leua dal peccato; và á trouar di quei Confessori dozzinali, con vn paro di giuliy, chi piú chi meno, ottiene senza tanti essami l'assolutione: giá si tiene securo dalli suoi peccati quanto alla colpa, & alla pena eterna: per la pena temporale gli vengono imposti tanti digiuni, tante Messe, tante elemosine, egli le accetta, ma con animo di non ne far nulla: si contenta di pagare dette pene nel Purgatorio: ma peró sá bene egli il modo di cancellare anco questa partita del Purgatorio. Aspet-*

pettará vn giubileo plenario; anzi, che é molto piú facile, tiene nella sua corona, ó rosario piú grani, & croci, & medaglie benedette dal Papa, che contengono piú volte indulgenza plenaria; & con masticare sessanta tre Auemaria, & sette Paternoster, s'há egli liberato da vn grand' impiccio; & cosi senza penitenza, senza sodisfattione, senza Purgatorio, stá egli piú che certo del Paradiso. Et nel principio di queste diaboliche inuentioni, anco senza confessione, & senza assolutione l'indulgenze si dauano da colpa, & da pena, á chi poneua la mano adiutrice, con gli soccorsi della borsa. Ma hora, mercé á Lutero, si sono, non già emendati, ma moderati. Ne piú con l'indulgenze trattano di colpa, ma solamente di pena; donde al meno scorgete la bella introduttione dell' indulgenze, con sottoporre á quanto á quanto la remissione de' peccati.

Et tutta via per l'interesse del guadagno si difendono da' Pontificij, & inalzano l'indulgenze, le stationi alla tal Chiesa, la visita di tal altare, ó re-

ó reliquii, con tanto apparecchio di campaneggiare per molti giorni inanti, di esporre in tutti i portoni, & cantoni celebri delle città Cedoloni, & Epitafij solenni, di essaggerare ne' pulpiti, & cose tali á che mirano senon á cauare á voi semplici i danari dalla borsa? Ma acciochè tali stationi, & indulgenze non siano senza profitto al Papa, non si concedono, senon per via di Cancellaria, con formatione di Bolle, & qui vi corre assai all' ingrosso la moneta. Per tema delle mormorationi s'era introdotto in Roma che si spedissero l'indulgenze per Breue, & gratis. Ma già di nuouo chi ne vuole di queste lucrose, é necessitato andar per Cancellaria, & per Bolle: I Breui di raro si concedono, hora ne anco essi del tutto gratis. Ma mirabile é l'artificio de' Papi, per sparmiare il danaro, si nelli gran donatiui, che come Prencipe terreno deue fare ad altri Prencipi, & loro Ambasciatori; si anco nel far gente, & soldati á molte sue imprese in stati d'altri, mette mano all' inessausto thesoro dell' indulgenze, carica quelli di

sac-

sacchi de grani benedetti medaglie, & crocette di rame, et imagini dozzinali stampate in carta, con una poliza piena d'indulgenze. Et quei merlotti ne fanno più conto che se fussero doble Spagnole. Questi coll' inganno dell' Indulgenza plenaria, & della porta aperta del Paradiso segl' offeriscono ad ogni impresa. Et tra tanto il thesero non si scema punto: anzi ogni giorno cresce con la canonizatione di tanti santi, & de i loro meriti, & opere superogatorie. O misera cecità degl'huomini, che di tali disordini, & inganni non s'accorgono.

Non contento il Papa delle chiani del cielo, & della terra, le vuole hauere anco dell' inferno, & essercitare la sua immensa possanza anco sopra l'anime che sono nel centro della terra, estendendo le sue indulgenze anco nell' imaginato Purgatorio, per modo di suffragio; ma però c'habbiano certo, & securo il suo effetto quanto tocca alla sua autorità, se l'indisposition dell' anime non portino impedimento: acciochè i semplici huomini, & massime le donniciuole replichino per l'istessa anima

le

le Messe agl' altari priuilegiati, moltiplichino l'elemosine, & i grossi donatiui à i Capitoli, á i conuenti, alle schuole, alle Cappelle, agl' altari. A tal effetto vi apportano historie finte, fingono miracoli & reuelationi dell' altra vita, con mille belle fauole da ingannare i grossolani. Eccoui adunque articoli finti della Christiana religione, per tessere reti da pescare oro, & argento. Eccoui Scogli, & Secche da far naufragar le poucre anime di voi miei figliuoli, sappiatele scansare.

QVARTO SCOGLIO.

L'inuocatione de' Santi.

ANco questo Scoglio há bisogno del suo auuertimento; nella presente vita, é cosa buona raccomandarsi l'vno á l'orationi dell' altro: & massime á l'orationi di tutta vna Chiesa particolare. Cosi S. Paolo bene spesso si raccomanda á l'orationi de suoi fedeli. Ma in questo non vi é inuocatione alcuna religiosa, ne si chiamano quelli á quali vno si racoman-

manda, come mezzani tra lui, & Dio: ma come compagni, & fratelli, quali & odono, & intendono quello ch' á loro si racomanda. Ch' in Cielo anco i beati spiriti, & l'anime sante, con la loro infiammata charitá intercedano appresso Dió per me & tutti voi non v' é dubio alcuno; essendo loro come dice S. Cipriano della loro immortalitá securi, & della salute di voi miei figliuoli solleciti; & peró nessun Catholico negherá l' Intercessione de' santi. Ma inuocarli religiosamente, ció é con vn certo affetto, & pensiero di vna certa diuinitá c' habbiano, & con cui ci odano, & attendano, ó come mezzani datici da Dio per trattare della nostra salute con Dio, é cosa molto pericolosa, & puzza non poco d'idolatria. Et per certo ció non si puó fare senza graue ingiuria che si faccia á Christo, dattoci dal Padre per solo, et vnico mediatore, & auuocato nostro. Perche dunque s'há da tralasciare Christo c' há per proprio officio l'essere nostro auuocato, & attacarsi á suoi seruitori? Loro ne odono ne ponno vdire le preghiere degl' huomini, & chi li chiama

Cipr. lib. de mortal.

1. Ioan. 2.

chiama in aiuto, & inuoca, ſuppone in loro virtú infinita, & veramente diuina, che poſſano vdir tutti. Se la Santiſsima vergine madre di Chriſto poteſſe vdire, & attendere a tutti i particolari, che per tutta la terra la chiamano, & inuocano, & infiniti nell' iſteſſo momento, ella ſarebbe Dio, & non creatura. O ſe pure Dio ſi contentaſſe di reuelare alli ſuoi ſanti tali preghiere, & che ſua diuina Maeſtá ſi compiaceſſe di queſte inuocationi, certo la Scrittura me lo eſprimerebbe, ó accennarebbe in qualche modo; ma ella m' inſegna il contrario, ne vuole ch' io inuochi altri che Dio, & il ſuo vnigenito figliuolo mio ſpoſo.

Sapete pur anco che 'l diſordene di queſta Inuocatione é paſſato tant' oltre, che la plebe há molto piú confidanza in Maria Virgine, ó in qualche altro ſanto ó ſanta, che forſe non é ne anco in Cielo, che in Chriſto: & che per certo fá piú orationi ad eſſa Beata Virgine, ó ſanti, che á Chriſto. Et ſe bene nelle Letanie, et publiche orationi nel Papato ſi dica, Ora pro nobis, *tutta via eſſaminate le donniciuole,*

uicinole, et il volgo, et trouarete che gl' inuocano propriamente come Dei; et dicono, Santa Maria aiuta mi, S. Carlo Borromeo saluami. Andate á Milano, et inquirite nella plebe, et trouarete che S. Carlo non solamente há scacciato fuori delli cuori di essa il glorioso S. Ambrogio, il quale hora appresso á S. Carlo sara scemato molto di reputatione: ma che anco in esso S. Carlo confidano piú che in Christo. Perche veggono le solennità di S. Carlo molto piú pompose, che le solennità di Christo. Ch' é vn inserir per forza quest' errore negl' animi poplari.

Fomentano i Satrapi Romani quest' Inuocationi, et idolatrie volontieri, et le fanno articoli di fede, accioche tanto piú vagliano le statue, & imagini á mouerui á fare loro buoni esborsi, á fabricar tempij, & monasterij nel nome loro, & dotarli de grosse rendite. Só che sotto alcune formalitá metaphisiche i sauij, & dotti penno formarsi la conscienza, & accommodarla á quest' Inuocatione: ma é molto piú securo l' astenersene: perche

non per dispreggio de' santi, ma per non inciampare negli errori vene asterrete; ne Christo há a male che per non far torto á lui, da tali innocationi vi guardiate: & i santi istessi s' hauessero á darui conseglio vi direbbono; Imitate le nostre sante attioni, conformateui alla nostra viua fede, & santa vita, honorateci nel cor vostro, come serui di Dio fedeli; & in questa guisa haurete fatto ogni debito verso di noi. L' istesso conseglio anco piú efficacemente vi darebbe la santissima Madre del Salutaore per conto di lei: & direbbe ch' ella sente noia, & nausea mentre l' inuocate, & ricorrete á lei: doue doureste inuocare solamente Christo, & ricorrere ad esso. Direbbe parimente che quegli encomij di Regina, di Speranza, di Salute, di Auuocata, puzzano all' orecchie sue, & l' ammorbano, non riconoscendosi ella d' essere altro che ancella del Signore. Guardáteui adunque anco di questo Scoglio. Et quando recitate l' Auemaria, recitatela historicamente, per memoria dell' incarnatione del figliuolo di Dio in

Luc. 1.

quel

quel castissimo, & virginal ventre. Ne la profanate con quell' inuocatione, Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis, &c. *Che certo negl' antichi tempi in casa mia quelle parole non s'aggiongeuano, come anco nelli Concily Catholici di Germania vltimi, inanti al Trentino, trouarete l'Auemaria, senza esse.* Syn. August. an. 1548. cap. 25.

Et perche l'antica deuotione di commemorare l'Incarnatione di Christo tre volte il giorno al publico suono di campana, che si chiama l'Auemaria, nell' Aurora, A mezzo giorno, & la Sera, é deuotione lodeuole, deuete purgarla prima, & purgata che l'hauerete, vsarla con molta pietá & frutto interno. La purgarete se posti in ginocchioni direte in questo modo. L'Angelo del Signore nontió á Maria Vergine, dicendogli: Dio ti salui Maria piena di gratia il Signor é teco, benedetta tu tra le donne. Et ella disse; Ecco l'ancella del Signore, sia fatto á me secondo la tua parola. All' hora il Verbo si fece carne, & habitó tra di noi. O per certo beata la qual credesti, & benedetto il frutto del ventre

tre tuo Gieſú. Infondi Signor Dio la tua gratia nelle menti noſtre, acciò che noi i quali dall' Angelica annonciatione conoſciuta habbiamo l' Incarnatione del figliuolo tuo Gieſú Chriſto, per la ſua paſsione, & croce ſiamo guidati alla gloria della ſua ſanta Reſurrettione. Amen.

QVINTO SCOGLIO.

Le Imagini, & Reliquie.

L'Vſo antico delle pitture, & ſcolture ſacre nelle priuate caſe, & anco nelle publiche Chieſe fú ſolamente per memoria delle ſacre Hiſtorie, & perche ſeruiſſero á quei che non ſanno, ó non vogliono, ó non poſſono leggere i libri. Nelle quali vedendo rappreſentato Chriſto in croce, i martirij, & le ſegnalate attioni de' Santi, ogn'uno, ſi ricordaſſe del beneficio della Redentione, & haueſſe che imitare nel mantenere la ſanta fede, & nell' eſſercitio delle virtú Chriſtiane. Altro vſo dell' imagini, che queſto ciuile, io non hebbi per molti ſecoli. Ma

poi

poi l'Auaritia humana andó inuentando, & fingendo miracoli, per allettar il popolo alla deuotione verso qualche imagine, sempre col conncorso de donatiui, sotto pretesti di lumiere, ornamenti, & abbellimenti materiali. Indi commnciorono ad insegnare che all' imagine si douesse il suo proprio religioso culto, commnciorono i miei vani ministri ad accendere loro lampadi, á dar gl' incensi, ad adorarle, ad ingenocchiarsi inanti esse imagini, et á far loro l'oratione. Onde é entrato l'abuso che nessuno nel Pontificato sá far oratione, se non há inanti gl'occhi qualche statuetta, ó imagine dipinta, ó stampata: massime del Crocifisso, & della Madonna: & volontariamente i ministri sacri infondono negl' animi dell' ignorante volgo la vera, & propria idolatria, mentre á certe statue, ó imagini di certi lochi ergono Tempij solennissimi, Cappelle superbissime; con tante chiusure, sacrarij, veli, lampade, torccie, indulgenze: mentre le portano in processione con apparecchi, & pompe esterne, d'vn esterno culto religioso, ch'alla diuinitá s'appartiene;

fanno, & vogliono che ciascuno con ginocchia in terra faccia loro l'adoratione, onde il misero popolo in esse concepisce certa diuinitá, che senza riflessione alcuna al prototipo, ó principal essemplare, á quel' istesso legno, á quella tela, ó tauola offeriscono i loro voti, & le loro preghiere, aspettando da quella imagine immediatamente la gratia che dimandano, etiam della salute eterna. Ne occorre dubitare che la maggior parte del volgo intorno ad alcune imagini commette formalissima, & propriissima idolatria. Et la dottrina ch'insegnano i Pontificij dotti ch'alle imagine, come imagine si deue vn proprio culto religioso, isforza anco i sauij, & dotti a formalmente idolatrare.

Vn crocifisso di legno representando Christo in croce, puó sueglíar la mente del Christiano ad adorare con la mente sua il prototipo, ch'é il vero Christo; ma ch'al crocifisso di legno si debba vn proprio culto fuori del prototipo, & vna propria adoratione, per essere solamente representatiuo del vero Christo, é introdurre la propria ido-

idolatria. Se vi diceſſero che alle imagini di Chriſto, & anco di Maria Vergine, & de' Santi ſegnalati, & dalla ſacra Scrittura canonizati, ſi deb' a una certa humana, & ciuil riuerenza, come ella ſi deue alle ſtatue de gran Prencipi, & Imperatori, & de gran benefattori ó antenati in gloria ó publica, ó priuata delle priuate caſe, & famiglie celebri, non é errore alcuno, ne alcun pericolo. Ma mentre vogliono il culto religioſo, & ſpirituale, veſtan lo pure quanto ſanno di nomi di hyperdulia, ó dulia, per ſchifare il nome di latria; egli é finalmente mera latria. Perche culto religioſo, & ſpirituale altro non é, ne puó eſſere ſe non latria, ch'é la vera adoratione che ſi fá con la mente piú, & interna con lo ſpirito, che eſterna col corpo, al ſolo vero Dio.

Et perche tanto ſeueramente Dio comandó nella prima tauola delli ſuoi primi, & perpetui precetti ch'i ſuoi fedeli ſiguardaſſero di far imagini alcune di qualſiuoglia ſorte á fine di alcun religioſo culto, ſe non perche ſapeua che ogni tal culto douena eſſere idó-

latria? Pensate voi forse che gl'idolatri gentili in vero adorassero le statue di marmo, di legno, di metallo, con pensare che esse fussero i Dei ch'adorauano? E sciocchezza il pensarlo: ma perche alle statue dauano l'honore, & la riuerenza come á representatiue di quegli huomini che loro teneuano per tanti Dei; anzi anco di bestie tali nelle quali pensauano fusse qualche diuinitá, perció si burla di loro la nostra Sacra Scrittura; dicendo, I simolachri del-
Pl.113.] le genti sono l'argento, & l'oro, opere delle mani degl' huomini: hanno bocca, ma non parlano, hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non odono, &c. *riducendo la loro idolatria, non solamente perche adorauano huomini veri, ó bestie per Dei (che pur anco era proprissima idolatria) ma anco molto piú perche fabricandosi le statue, & imagini loro, á queste istesse statue, & imagini rendeuano il proprio culto per essere statue, & imagini delli loro da essi riputati veri Dei. All' istessa maniera anco alli Christiani, mentre all' imagini rendono vn certo proprio culto religioso,*

an-

ancorche come repreſentante del vero Chriſto, dirá con l'iſteſſa ragione la ſacra Scrittura, ch' il ſimolacro loro é legno, ó tela, opera delle mani d' huomini: e' hanno bocca, & non parlano, hanno occhi, & non veggono, &c.

Ne vale la ſcuſa á dire anco che nell' imagine s'adori il prototipo, perche l'attione in ſe é illegitima, et porta nel diretto l'idolatria, & però ella come idolatria da ſe, & di ſua natura s'há á fuggire, mentre ſe le rende culto religioſo, ch' altrimente non ſarebbe idolatria adorare anco i veri idoli gentili, fatti di qualche materia, perche in eſſa materia vi é la preſenza del vero Dio. Ne vale la ſcuſa con dire, Io adoro Dio in quella ſtatua, ma non la ſtatua: Coſi é nell' imagine: l'attione in ſe direttamente termina alla ſtatua, & imagine, ne baſta per lenar l'idolatria drizzare l' intentione á Dio: perche al meno reſtará l'idolatria materiale, & eſterna nelli giudicioſi, & dotti, che ſanno formarſi le formalitá: & negl' altri idioti vi ſará anco la formale. Et però per ogni conto s' ha in tutto da eſtermi-

nare dal Christianesimo ogni culto delle statue, & imagini, etiam delle croci, & di Christo: molto piú quelle della Madonna, & altri santi; poiche ne alle imagini loro, ne al prototipo si deue culto alcuno religioso. Recordateui che S. Gio. Euangelista, volendo adorar l'Angelo, fu da esso Angelo

Apoc. 21. *impedito, con quelle parole:* Guarda non lo fare, perche io son tuo conseruo. *Et per certo S. Gio. non intendeua giá d' adorar quell' Angelo come Dio, col culto detto latria, ch' al solo Dio si conuiene, che ben sapeua che quello era vn Angelo: ma perche con atto religioso se gl' inchinaua, l' Angelo l' impedí, sapendo che quell' atto non era lecito, quanto piú illecito sará se si fará all' imagine?*

Ma se volete chiarirui, se si dia il culto all' imagine, come imagine, ó pur al' prototipo nell' imagine, mirate se nelle vostre Chiese, & case si fá l' istessa adoratione á tutti gli Crucifissi, & á tutte le imagini di Maria Vergine vgualmente, essendo di tutte il prototipo medesimo; O pur se si fá differenza: & trouarete grandissime

dissime differenze da imagini ad imagini, dell' istesso prototipo. Delle imagini de la Madonna saranno in vna Cittá, in varie Chiese, & case, che non sono ne anco guardate; & vna nella tal Chiesa sarà con infinito concorso frequentata. Quella di Loreto haurá maggior concorso, che quella di Monserrato. & cosi d' altre: adunque il culto é proprio dell' imagine, & non del prototipo, ó essemplare.

Osseruate anco i disordeni: non solamente nella plebe, & donnette, ma anco in persone piú graui, & piú mature, entrano in vna Chiesa, s'in quella vi é qualche segnalata statua ó imagine della Madonna circondata da voti, illuminata da lampadi, vestita d'oro, & d' argento, rinchiusa in sacrarij, & cose simili, questa é la prima ad essere visitata, & doue suppongono che vi é l'istesso Christo corporalmente, & realmente, dopo d' hauere adorato l' imagine di Maria Vergine, vanno per vn poco di Ceremonia all' altare del santissimo, che chiamano, Sacramento: ó se non vi é iui tal altare, prima adorano tal Madonna,

& poi vanno al Crocifisso, & bene spesso ne anco vi vanno. Quanti accenderanno inanti l'imagine di S. Francesco, di S. Georgio, di S. Carlo, ó altro santo candelotti grossi, ó torcie intere: ma inanti al Crocifisso, ó nulla, ó candelette da vn quatrino? Et questo si é guardar al prototipo? Questo non é idolatrare, & preferire i serui al Patrone le creature all'Creatore? Questo non é vn sperare piú nel santo, che in Christo, & aspettar maggior aiuto dal santo, che da Christo? Non é cosa con cui io infelice resto piú infamata, & sverogognata appresso le sette de Giudei, Turchi, & Pagani, quanto con queste idolatrie, Fugitele adunque.

Le reliquie de santi, se sono vere, & approuate, si deuono in honorate sepolture collocare, & in lochi decenti conseruare: et deuono á voi miei figliuoli seruire di memoria delle attioni sante di quel santo, per imitarle. Deuete anco con ciuil honore respettarle, come membra de' gran serui di Dio. Ma culto religioso, et spirituale, si come non si deue, senon con idolatria,

alle

alle anime loro giá glorificate in Cielo, cosi molto meno si deue alle loro ceneri, et ossa morte, et molto meno poi alle imagini di quelli. Non hauendo quelle reliquie in se ne diuinitá, ne proprietá alcuna spirituale, con cui possano esse reliquie giouarui. Et se Dio per l'amor che porta alli suoi santi, che con lui sono in gloria, vi há da fare alcuna gratia, egli é quello che ve la fá, et non il santo, molto meno la sua reliquia, ó imagine. Cosi quando Dio sopportaua con patienza le scappate delli figliuoli d'Israele, insino anco perdonando loro le idolatrie, per l'amor ch'egli portaua ad Abraam, Isaac, & Giacob: quando differiua lo smembramento del suo Regno á Salomone; et perdonaua molti peccati alli successori di lui Regi di Giuda, per amor di Dauid suo diletto; non si doueuano, ne si rendeuano le gratie ad Abraam, Isaac, Giacob, ne á Dauid, ma á Dio. Cosi anco voi potete pregar Dio che ui conceda alcune gratie per l'amor ch'egli porta anco alli santi suoi; ma non dimandare gratie ad essi santi, ne alle loro reliquie, ne alle loro imagini, et

otte-

ottenendo le gratie, á Dio ſolo, non alli ſanti, ne alle reliquie, ne alle imagini, douete rendere i voſtri ringratiamenti, et moſtrare la voſtra gratitudine. Ma ſupponete ancor per certo ch' infinite ſono le truffe intorno alle Reliquie, et che forſe per lo piú oſſa anco de ſcelerati per oſſa de ſanti ſi dimoſtrano.

Sesto Scoglio,

I Meriti.

ESſaltano l' opere meritorie i Maeſtri Pontificij, et principalmente la Limoſina, facendole degne della vita eterna, acciochè voi allettati da coſi gran guadagno, diate á loro li danari voſtri ad vſura, et vſura groſſiſſima di cento per vno; ma per debitore di eſſe vſure, et di guadagni, et del pró del danaro, et del capitale, che loro per ſe pigliano, vi danno Dio, et nell' altra vita; et queſta promeſſa di ſi certo, et infallibile guadagno fa guazzare col voſtro i preti et frati; et voi ſe non ſtate in ceruello, et non vi guardate

date da questo pericoloso Scoglio, perderete, et il' Capitale, et il guadagno: et farete naufragio, con affogarui nell' abisso dell' eterne pene.

Sappiate adunque che le prime opere le quali sono necessarie al Christiano per ottenere la remissione de peccati, et la gratia di Dio in questa vita, et l'eterna gloria nell' altra, dopo la fede, consistono nella debita osseruanza delli comandementi di Dio: & cio per tener da se lontano con l' aiuto di Dio, il peccato. Queste opere adunque nell' osseruanza de comandamenti, sono necessarie, perche Dio non giustificará ne saluará alcuno, che ostinatamente se ne stia nel peccato, & tutta via vada offendendo sua diuina Maestà. Effetto adunque della fede vera, & viua, con cui il Christiano abbraccia Christo, si é ch' ella addolcisce, & intenerisce in lui l' affetto, & amore verso Dio, & lo rende obediente alli comandamenti, & perció l' alontana dal peccato, & fa ch' egli l' abomini. Ma queste opere, per essere dispositioni necessarie, senza le quali Dio non piglia alcuno in gratia, non sono meritorie di mercede alcuna

cuna ſopranaturale. Percioche Dio non per cio ti piglia in gratia, perche tu hai ſeruato i comandamenti, come ch' egli ſia in obligo per tal oſſeruanza pigliarti in gratia, non. Tu hai fatto il debito tuo, per tuo intereſſe á leuar l'oſtacolo, & l'impedimento del peccato: ma Dio per mera gratia ti accetta per ſuo: ne ſarebbe pigliarti in gratia, ſe le tue opere là meritaſſero: perche al merito per giuſtitia, & non per gratia ſi deue la mercede. Et pure la giuſtificatione, la remiſſione de peccati, & l' eſſere adottato per figliuolo, eſſendo prima inimico, e mera gratia di Dio, mera corteſia, mera miſericordia. Adunque di tal opere non te ne deui gloriare, ne tener in buono, ne riconoſcere in eſſe merito alcuno. Et quando tutto ció haurete fatto, *dice Chriſto,* all' hora dite, Noi ſiamo ſerui inutili, quello che far doueuamo, habbiamo fatto. *Oltra che tali oſſeruanze bene ſpeſſo hanno tanta imperfettione, che forſe contengono piú di peccato, & demerito, che di merito, ô per vana gloria, ó per altri*

Luc. 17.

tri fini humani, & altre circonstauze vitiose.

Li soli meriti di Christo sono quelli i quali applicati debitamente all'huomo fanno che Dio si tenga á pieno sodisfatto per l'ingiuria, & offese riceuute dall'huomo, & in virtú di tal sodisfattione sola, & non altra, Dio riceue l'huomo in gratia, perche lo vede con la fede viua, & operante, vestito di Christo come di veste nuttiale, *& per tal vestito l'accetta alle* nozze *della gloria: & chi v'entra á quel celeste banchetto vestito de propriy soli vestimenti, & delle proprie opere, & de propriy meriti, s'egli non viene coperto con questa veste nuttiale della giustitia, & merito di Christo, al securo sará cacciato fuori,* & gettato nelle tenebre esteriori, doue é il pianto, & lo stridor de denti. *Et per tanto non solo la giustificatione, la remissione de peccati, l'adottione alla figliolanza di Dio, é mera gratia sua, ch'altro appoggio non há che li soli meriti di Christo, per mera gratia, & cortesia all' huomo applicati, ma anco l'essential gloria, & l'eterna salute si deue all'*

istes-

istessa: perche Dio nell' adottarsi in figliuolo l'huomo da lui giustificato, & ciò per mera gratia, & per i soli meriti di Christo all' hora insieme anco per compimento dell' istessa gratia, & per gl'istessi soli meriti gli destina l'heredità eterna, dell' essential gloria del Paradiso. Et però l'affermare che li Christiani con le loro buone opere s'acquistino la vita eterna, é affermare vna grande, & peruersa falsità: come anco l'affermare che le opere buone, fatte anco in gratia, siano meritorie della vita eterna. Perche la vita eterna agl' huomini é tutta gratia, dalli soli meriti di Christo loro acquistata.

Non restano però ne otiose, ne inutili agl' huomini le buone opere; Primieramente, perche l'osseruanza de' comandamenti é perpetuamente necessaria, come v'hó spiegato: & senza esse non si saluará mai alcuno, se ben per esse non si salua; di poi l'opere anco buone che non sono sotto precetto, molte volte ó sono molto vtili, ó tal volta anco necessarie per l'osseruatione de precetti; come la mortificatione della carne, acciò la concupiscen-

cenza non induca alla prenaricatione;
onde S. Paolo anco castigaua il corpo 1. Cor 9.
suo,& in seruitú lo riduceua, accioche predicando agl' altri, egli non diuenisse reprobo. *Et per l'istessa cagione essortaua anco i Colossensi, che* mortificassero le membra loro. *Quá* Colos 3.
dunque mirano i digiuni, le vigilie, l'orationi continue, & simili sancti esserciti; non per dar debiti á Dio, ne obblighi di ricompensa di vita eterna, ne per far thesori de propriy meriti, ma per resistere alle concupiscenze, & però anco al peccato, & per il proprio interesse l'huomo le deue fare, & per il bisogno c'hà di star lontano dal peccato. A questo sol fine s'empiuano giá nella mia giouentú i monasteriy, i deserti, le solitudini, gl'antri, & le spelonche; non per acquistar meriti, ne per comprar con essi il Paradiso, ma per nõ lo perdere: & per chiudere la via al Tentatore, & leuar l'occasioni piú propinque al peccato. Adesso gli monasteriy molti sono le schuole di vitiy, & di molte sceleraggini, & á punto le proprie habitationi del Demonio, & del peccato; O almeno seminari dell'

Am-

Ambitione, recettacoli dell' Auaritia, & porcili da ingraſſar ſolamente gl'otioſi; & tutti communemente corti della militia Papale, & della ſua ſbirraria, per mantenimento del Papato, & di tutti i diſordeni di quello, coll' opera di queſti ſregolati Regolari, tanto priuilegiati dal Papa, & ſottratti dalla giuridditione de Veſcoui, perche ſiano ſpie, ſattelliti, & ruffiani al Papa, non di Donne, ma di peggiori vſurpationi, & oppreſſioni.

Seruono l'opere buone in oltre per eſſequire l'obligo, & il debito c'há ciaſcuno di ben correſpondere con Dio, & di ben ſeruirli, & promouere la gloria di ſi grande, & ſi benigno patrone. Il buon ſchiauo ſenza aſpettare il baſtone, anco da ſe và cercando occaſioni di ben ſeruire vn buon patrone, et fá il debito ſuo, ne però il ſuo feruente ſeruire egli pone in partita del ſuo credito, & in debiti al patrone. Coſi il buono albero, da ſe Matth. 5. Fá buoni frutti: *nell' agricoltore gli dá credito per eſſi frutti, ó debito á ſe; ma ſegli gode come ſuoi, & á lui douuti, mercé la ſua buona col-*

tu-

tura. Et peró diceua Christo; Cosi luca la vostra luce inãti agl' huomini, acció che veggano le vostre buone opere, & glorifichino il Padre vostro che è nelli Cieli. *Et S. Pietro dice*, Fate che gli Gentili considerandoui dalle buone opere, rendano gloria á Dio. *Et á ció ogn'uno di voi é obligato, ne deue chiederne per ció mercede.* Matth. 7. 1. P. c. 2.

Aiutano anco l'opere buone fatte in gratia all' accrescimento della charitá verso Dio, & verso il prossimo, & á fare ch'il giusto diuenti sempre piú giusto: nel che si puó dare alle opere buone qualche sorte di merito assai improprio; mentre Dio per gratia sua si contenta premiare con tal accrescimenti delli doni, & gratie sue celesti l'humane imperfette operationi. Cosi esforta S. Paolo i fedeli á seruire alla giustitia in sanctificatione, *ciò è per diuenire sempre piú santi: conforme all' Apocalisse*, Chi é giusto, si giustifichi ancora. *Ma questo non é vero merito; perche l'opere da se, quantunque fatte in gratia, non hanno proportione alcuna á tal mercede; & se* Rom. 6. Apoc. vlt.

non fusse la gratiosa promessa di Dio, ne meno tal mercede acquistarebbono, quale di giustitia non si deue loro; perche anco tali opere piú si deuono alla gratia di Dio, co'l cui aiuto si fanno, ch' all'huomo: peró Dio piú tosto premia con questi doni i doni suoi, & la gratia sua, che l'opra humana. Et pur con tutto ció ancora non puó dir alcuno di meritar con l'opre sue la vita eterna, come vedete.

Finalmente all'opere buone de fedeli fatte in gratia, á quelle massime che per i giá auisati rispetti nõ cadono sotto obligo, ó direttamente, ó indirettamente, Dio per la sua mera benignitá, liberalitá, et cortesia há promessa anco nella vita eterna la sua mercede: ció é non l'essentiale vita eterna, ma gradi, & accrescimenti di gloria. Tu renderai á ciascuno secondo l'opere sue, *dice il Salmo.* Ps. 61.

Et S. Paolo, La tribulatione opera vn eterno peso di gloria. Rom. 4.

Et Christo: Chi darà vn bicchiero d'acqua fredda, riceuerá la sua mercede. Marc. 6. *Et la Scrittura n'é piena di queste promesse. Ma non peró segue che tali opere siano veramente meritorie, ó me-*

ó meriti: perche merito vero é quello, á cui per giustitia si deue la mercede, senza che v' intranenga gratia alcuna. Et doue v' intrauiene gratia, cessa ogni ragion di merito. In queste buone opere v' intrauiene molta gratia: La prima é che l' huomo le fá con la forza della gratia, & però diceua S. Agostino, che Dio corona non li meriti degl'huomini, ma li suoi doni. Dipoi perche é mera gratia che Dio prometta la mercede, perche tali promesse non sono di giustitia, ma di pura liberalitá; come quando vn Prencipe da fuori vn palio per chi corre meglio, senza hauerne obligo alcuno, certo é che l corso non é propriamente merito, perche ne meno ha proportione col palio di molto valore: & se non fusse la gratia della promessa, il corso non valerebbe niente.

Rom. 2.

Augustt. de Gra. & lib. arb. c. 6.

Ma pure supposte tutte queste gratie, giá che la Scrittura li doni, & premij celesti, ch' all' opre sono promessi, volontieri chiama mercede, non si puó negare qualche sorte di merito, perche al securo la mercede corresponde, & chiama seco relatiuamente qualche merito. Vedete però che questo merito

non é merito dell' essential vita eterna, & che suppone tante gratie. Onde non douete giá mai appoggiarui á i vostri meriti, ne sopra quelli fondar la fabrica della vostra salute, essendo tutto il vostro fondamento solo Christo. In lui dunque solo, & in vita, & in morte ponete tutte le vostre speranze; & sopra le vostre opere ó fatte, ó da farsi in legati pij, in Messe, in lemosine, in altari, in Chiese, non ci fate fondamento alcuno, quanto alla speranza dell' eterna vita, & della vostra salute perpetua. Perche se per altro con la vera & viua fede, la quale per la dilettione o-
Gal. 5. *pera non l'acquistate, remouendo con la vera, & sincera penitenza l'ostacolo del peccato per tempo, meriti alcuni ne vostri, ne altrui punto vi giouaranno: quanto peró all' accrescimento della gloria, & á grandissima vostra consolatione, vi saranno di grandissimo giouamento, purche siano fatte ben purgate, & impiegate in cose licite, & senza superstitione, & male circonstanze,*

V'hó ſcoperti dilettiſſimi miei figliuoli dodeci Scogli principali molto pericoloſi, & ſuccintamente ve li hó dimoſtrati, & poco piú che accenati: perche confido molto nel mio Sposo, qual m'ha commeſſo ch'io ve li ſcopra, voglia finalmente egli aprirui gl'occhi á tutti: veggo ch'egli há troppo longo tempo tolerati i molti errori di quella ſua & mia ingrata figlia, voſtra non madre amoreuole (ch'io ſon quella) ma crudel matrigna: & c'hora vedendoli in colmo, non li voglia piú tolerare. Vá egli col ſuo dolce ſpirito lauorando ne' cuori anco de Prencipi grandi, & gran Prelati, ſuoi & miei figliuoli: vá ben egli leuando via le molte falſe ſuppoſitioni, i molti inganni: vá intenerendo le durezze, & l'oſtinationi nel voler mantenere i diſordeni á me cotanto pregiudicali, & á voi tutti tanto perniciosi: Cominciano ben conoſcere che non Chriſto, ma il Mondo regna in Roma, & che le mie coſe tutte iui ſi riducono a puri intereſſi temporali: Vá egli ricordando loro che eſsi ſono mie, nutricij, miei protettori, miei defenſori, et che però ſono in obligo

di ruderre tutte le figlie mie á me Madre vniuersale: & non lasciare ch' vna figlia particolare tiranneggi la madre, & le altre sue sorelle: onde io con ottime speranze stó attendendo da essi Prencipi, & Republiche Christiane, ogni buon effetto d' vna mia perfetta pace, vnione, & concordia. Voi tra tanto attendete á conoscer bene questi Scogli, & guardateui da essi per sfuggire i vostri lachrimeuoli naufragij; Et l'aura felice dello Spirito Santo vi guidi securi al porto dell' eterna salute.

Amen.

Alli

Alli pij Lettori l'Autore.

SEruaui, Christiani Lettori, questo libretto hora per saggio solamente, & abbozzamento d'vna piú compita operetta, da essere poi, con commoditá, sopra l'istesse, & altre annesse materie, quí poco piú ch'accennate, meglio distesa, & spiegata. Et spero di douerui porgere tanto lume, ch'al tutto habbiate, con la diuina gratia, á restar capaci di molte verità alla salute dell'anima appartenenti, ch'á molti di voi per longo tempo sono state malignamente occultate. Se quest'abbozzamento aggradirete, aspettate da me tãto piú essatto il compimento dell'opera; ne ci mancheranno

cheranno altri Scogli anco da ſcoprire, á laude del noſtro Saluator Gieſú Chriſto, á ſaluezza dell' anime noſtre, & á confuſione del Demonio. Et Dio ſia ſempre con noi.